



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

29 LUGLIO 2021

Rassegna Stampa

29-07-2021

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	29/07/2021	15	L'hub Covid proposto da Confindustria è ancora in alto mare Maria Elena Quaiotti	3
MF SICILIA	29/07/2021	2	Mega Camera, Bivona "consulta a difesa delle pmi locali" Redazione	4

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	29/07/2021	15	Bilancio approvato con attivo da 150mila euro Torrisi Rigano: Avanti sul percorso indicato Maria Elena Quaiotti	5
-----------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/07/2021	5	Sammartino verso Salvini rivolta nella Lega siciliana = Sammartino verso Salvini, Lega siciliana in rivolta Mario Barresi	6
SICILIA CATANIA	29/07/2021	12	Ponte, Cancellieri: Governo deciderà entro l'estate Redazione	8

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	29/07/2021	12	Sostegno alla filiera della Gdo Redazione	9
SICILIA CATANIA	29/07/2021	12	Voli scontati da Palermo e Catania Redazione	10
SICILIA CATANIA	29/07/2021	12	Sicilia-Tunisia, mano tesa per lo scambio di energia Michele Guccione	11

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	29/07/2021	13	La discarica "scoppia" nuovo allarme rifiuti = Discarica: limite di 800 tonnellate scatta ennesima emergenza rifiuti Cesare La Marca	12
SICILIA CATANIA	29/07/2021	28	Per la zona industriale si apre la stagione della riqualificazione Omar Gelsomino	13

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	29/07/2021	2	L'indicazione di Powell: L'economia migliora Ora la stretta è più vicina = L'economia migliora: la Fed avvicina l'ora di una stretta Marco Valsania	14
SOLE 24 ORE	29/07/2021	3	Imprese, la fiducia è ai massimi = Fiducia delle imprese ai massimi Fatturati a 5% sul pre Covid Filomena Greco	16
SOLE 24 ORE	29/07/2021	4	Pensionari, sale il pressing sulla flessibilità in uscita Marco Rogari	18
SOLE 24 ORE	29/07/2021	4	Per incarichi legati al Pnrr spazio anche a professionisti giovani e fuori dagli Albi = Pa, incarichi del Pnrr anche ai professionisti giovani o senza ordine Gianni Trovati	19
SOLE 24 ORE	29/07/2021	4	Orlando: Patto sociale per la ripresa. Stirpe: Coesione per crescere Giorgio Pogliotti	20
SOLE 24 ORE	29/07/2021	5	Superbonus 110%, ecco il modello unico Ammesse le varianti = Cila 110%, sì alle varianti Progetti allegati solo facoltativi Giuseppe Latour	22
SOLE 24 ORE	29/07/2021	6	Bracco: Uguaglianza di genere a beneficio di società e della crescita Barbara Ganz	25
SOLE 24 ORE	29/07/2021	6	Il digitale come motore del rilancio economico e della occupazione Celestina Dominelli	27
SOLE 24 ORE	29/07/2021	7	Slitta il decreto su green pass, trasporti e rientri a scuola = Green pass: su scuola e trasporti decisione la settimana prossima Marco Ludovico Emilia Patta	29

Rassegna Stampa

29-07-2021

SOLE 24 ORE	29/07/2021	14	Reti, una soglia per l'intervento pubblico = Banda larga, intervento pubblico dove la rete è sotto 300 megabit <i>Carminé Fotina</i>	31
SOLE 24 ORE	29/07/2021	14	Nasce l'agenzia italiana per la cybersicurezza <i>Marco Ludovico</i>	34

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	29/07/2021	12	Il Pnrr sarà decisivo per l'assetto della Ue post pandemia <i>Leonardo Becchetti</i>	35
SICILIA CATANIA	29/07/2021	36	Allineare identità e vocazioni per rilanciare i territori locali e stimolare l'imprenditorialità <i>Rosario Faraci</i>	38



Mega Camera, Bivona "consulta a difesa delle pmi locali"

Convertito in legge il decreto Sostegni Bis, la Camera di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa è sciolta (ma non mancano interpretazioni diverse). Sulle dichiarazioni rese a MF Sicilia da Pietro Agen - presidente di Confcommercio Catania, nonché del soppresso ente camerale congiunto - interviene il presidente di **Confindustria Siracusa**, Diego Bivona, con alcune precisazioni: «Il presidente Agen fa riferimento alla Consulta delle associazioni di categoria della Camera di commercio di Siracusa che abbiamo costituito quattro anni orsono, non perché voluto da Agen, ma per libera scelta per recuperare rappresentatività nella difesa e nello sviluppo economico delle imprese locali all'interno della neo costituita Camera di del Sud Est».

«La Consulta di Siracusa in questi anni ha in più occasioni lamentato una gestione troppo incentrata su Catania», prosegue Bivona, «anche in occasione della recente legge approvata dal Parlamento nazionale, la Consulta ha preso una chiara posizione che, nell'esprimere soddisfazione per l'interruzione dell'attuale gestione della Camera di commercio del Sud Est, auspica un cambio di passo che tenga conto delle esigenze anche delle province minori». Da ultimo, Bivona fa una precisazione più personale: «i rapporti in essere con Agen non mi avrebbero mai portato a discutere di questi temi (accorpamenti ed eventuali scorpori) senza avere un preciso mandato dall'associazione che rappresento, sostituendomi impropriamente all'attuale coordinatore della Consulta». (riproduzione riservata)



Peso: 11%

**INTERPORTO**

Bilancio approvato con attivo da 150mila euro Torrise Rigano: «Avanti sul percorso indicato»

Si è conclusa con l'approvazione del bilancio (in attivo di 150mila euro) e la proroga fino a fine settembre dell'incarico ad amministratore unico di Rosario Torrisi Rigano (nella foto) l'assemblea dei soci della Società Interporti siciliani che si è tenuta ieri mattina. Il socio di riferimento di Sis (che detiene l'89,7% delle quote) è Regione siciliana, poi ci sono le Camere di Commercio di Palermo, Enna, Catania, Ragusa e Siracusa, Ast Spa e il Comune di Termini Imerese.

L'incarico di Torrisi Rigano proseguirà quindi ancora per circa due mesi, «tempo durante il quale continuerò a lavorare per cercare di completare quanto iniziato - garantisce - non senza difficoltà tre anni fa. Sopra a tutto il polo intermodale a Bicocca (dove i lavori sono fer-

mi e il cantiere potrà restare aperto solo fino ad ottobre, ndr), un'opera strategica che ritengo fondamentale e per la quale stiamo lavorando non solo con Rfi e Terminal Italia, ma anche altri operatori del settore che sono fortemente interessati alla gestione della struttura. Un affidamento che deve andare di pari passo con la consegna, il collaudo e l'attivazione dell'opera, che non può attendere oltre».

«Spero - prosegue - che chiunque venga a occupare questa poltrona, passato un legittimo periodo per capire i meccanismi di funzionamento del sistema, che non sono facili, finalmente possa entrare nella logica che deve continuare a sovrintendere l'operatività della Sis: Sis è logistica, elemento fondamentale nella pianifica-

zione strategica dello spostamento delle merci e ha la sua forza nella relazione con tutte le realtà del territorio, come da tre anni a questa parte abbiamo dimostrato di poter fare».

«Interporto - sottolinea infine - è una "costola" del porto, lo dice la parola, è "fra" il porto e le altre strutture, l'aerostazione, le autostrade, le ferrovie, ma il nostro punto di riferimento è e resta il porto, noi siamo la cosiddetta retroportualità. Ritengo sia una contraddizione in termini che gli Interporti siano regionali e i porti siano statali, dovrebbero essere statali, o comunque con una compartecipazione dello Stato».

M. E. Q.



Peso:16%

IL RETROSCENA -

Sammartino verso Salvini rivolta nella Lega siciliana

MARIO BARRESI pagina 5



Sammartino verso Salvini, Lega siciliana in rivolta

Il retroscena. Il colpo di fulmine (e di mercato) dopo un incontro a Milano. Ingresso «con quattro deputati», idea Sudano come sindaco di Catania. Ma il leader rimanda l'annuncio previsto oggi per la «questione etica ed estetica» posta dai suoi

MARIO BARRESI

Matteo Salvini aveva già il biglietto aereo in tasca. Andata e ritorno, nella giornata di oggi, per la conferenza stampa d'annuncio prevista a Palermo. Ma la prenotazione è stata annullata ieri pomeriggio. Perché la pazzia idea, che «fino a ventiquattr'ore fa era ormai cosa fatta», secondo autorevoli fonti di partito «per ora è stata stoppata, ma non si sa per quanto tempo ancora». **Luca Sammartino**, con tutta la sua gioiosa macchina da guerra, è pronto a traslocare nella Lega. Un clamoroso, benché già sussurrato, colpo di mercato estivo. Il cambio di Matteo (da Renzi a Salvini) del deputato più votato all'Ars scompaginerebbe gli equilibri politici siciliani, con un effetto-domino sulle elezioni regionali e amministrative.

Che non sia una *boutade* sotto l'ombrellone, lo si evince, oltre che dal retroscena sul mancato blitz del capo del Carroccio, da una circostanza confermata da più parti: Salvini e Sammartino si sono visti e hanno parlato a lungo. A Milano, sostengono i ben informati, in un faccia a faccia organizzato grazie ai buoni uffici di due influenti sponsor leghisti: il ministro **Massimo Garavaglia** (adorato negli ambienti della sanità privata lombarda, in cui spicca il colosso Humanitas, gestito dalla famiglia di Sammartino nella sede sotto il Vul-

cano) e il sempre ascoltato **Roberto Calderoli**, che a Palazzo Madama non ha mai nascosto gli ottimi rapporti con la collega **Valeria Sudano**. E anche un altro ministro, l'eminenza grigia moderata **Giancarlo Giorgetti**, sarebbe della partita. «E vabbè, fatemi conoscere questo fenomeno», il via libera del Capitano a una trattativa riservatissima.

«Mi piace, è un giovane che sa il fatto suo». Salvini, raccontano i suoi, sarebbe rimasto «positivamente impressionato» dal suo interlocutore siciliano, accompagnato dall'inseparabile senatrice Sudano. E sarebbe stata proprio quest'ultima - o meglio: la prospettiva di candidarla a sindaco di Catania nel 2023 - uno degli argomenti più convincenti del colloquio. Anche perché l'ex ministro dell'Interno rivendica un credito di riconoscenza per «aver salvato il Comune dal disastro finanziario» e dunque nutre l'ambizione di «amministrare una delle più grandi città del Sud», al netto dei «cordiali rapporti» con **Salvo Pogliese**, corteggiato dalla Lega prima del ritorno con **Giorgia Meloni**. Oltre all'*idem sentire* su molti temi (dalla giustizia alla federazione del centrodestra) l'aspetto a cui Salvini è parso molto interessato è la dote che Sammartino porterebbe con sé, ovvero «almeno quattro deputati regionali», più «decine di sindaci e centinaia di amministratori locali».

Ma, nonostante tutte queste premes-

se, per ora non se ne fa nulla. Soltanto un rinvio o l'indizio di qualcosa che non va? Di certo c'è soltanto che sulla mancata conferenza stampa di oggi ha pesato quella che fra i big regionali viene definita «una rivolta della classe dirigente siciliana». Messa al corrente dell'imminente ingresso soltanto dopo l'incontro, di fatto ad accordo raggiunto. E adesso in esplicita rivolta.

In effetti Sammartino, come rivelato da *La Sicilia* lo scorso 29 maggio, aveva provato un approccio con **Nino Minardo** (ieri in silenzio totale) tramite un paio di ambasciatori. «Un caffè con piacere, ma da noi non c'è spazio», la risposta gelida del segretario regionale della Lega. In un momento in cui era ancora in piedi l'ipotesi dell'ingresso di Sammartino in Forza Italia. «Luca con Salvini? Ormai lo do per scontato. Peccato... io lo apprezzo, lo stimo e l'avrei accolto volentieri», si lascia sfuggire **Gianfranco Micciché**, contro il quale s'era scatenato il moto etneo capeggiato da **Marco Falcone**, contro «gli ingressi deviati, perché gli sfasciacarrozze vanno bene per gli altri partiti e non per noi». E la stessa situazione si ripropone dentro la Lega siciliana. Con il *niet*



Peso: 1-5%, 5-47%

di Minardo, pur protagonista di una sfrontata campagna acquisti fra i moderati, che, dopo aver aver smentito più volte l'indiscrezione, continua a ripetere a chiunque lo chiami in queste ore che «ho il piacere di non conoscere Sammartino». Anche l'assessore etneo **Fabio Cantarella**, unico siciliano chiamato nella segreteria politica nazionale, avrebbe espresso un parere negativo al Capitano. Fra le ragioni del no c'è la constatazione che l'arrivo di Sammartino «romperebbe l'equilibrio di una crescita armonica del partito in Sicilia, basato anche su ingressi da altri partiti, ma non così deflagranti». Ma la tesi che avrebbe convinto Salvini a rimandare l'annuncio del colpaccio è un'altra. Quella che fra i big regionali viene definita «la questione etica ed estetica». Oltre alla potenza di fuoco elettorale, infatti, il deputato renziano porta con sé le sue pendenze giudiziarie: un processo per corruzione elettorale già iniziato a Catania e un'altra inchiesta per la stessa ipotesi di reato in cui la sua posizione è stata stralciata dal resto degli indagati coinvolti in un blitz antimafia. E nella «questione morale» posta al leader rientra pure uno dei depu-

tati regionali in entrata: l'agrigentino **Carmelo Pullara**, al centro di più di una delicata inchiesta giudiziaria. «Sammartino ci porta pacchetti di voti, ma perdiamo quelli d'opinione», l'arringa finale degli oppositori.

Eppure c'è anche chi è pronto ad accogliere a braccia aperte il nuovo acquisto. In prima fila, nel comitato di benvenuto, c'è **Anastasio Carrà**. Tanto più che il vicesegretario regionale della Lega ha già sperimentato sulla sua pelle i benefici positivi di Sammartino, che l'ha sostenuto per il bis plebiscitario da sindaco di Motta Sant'Anastasia. Un feeling di vecchia data, consolidato dalla condivisione della stessa barricata politica nella guerra sulla discarica Oikos di Misterbianco. E adesso rafforzato da una triplice prospettiva di corrente: con Sammartino in pista alle Politiche e Sudano a Palazzo degli Elefanti, per Carrà potrebbe spianarsi la strada per l'Ars. Tutt'altro che contrario sarebbe pure il deputato **Alessandro Pagano**, principale oppositore interno di Minardo, ma anche l'euro parlamentare **Annalisa Tardino**.

Nessun commento, com'è ovvio che sia, dal protagonista. «Ma se la smettano di rompere le palle, chiudiamo pre-

sto», l'emblematico spiffero che filtra dal cerchio magico di Sammartino-Sudano, seppur col retrogusto che ci sia comunque un secondo tavolo (quello iniziale, con Forza Italia) ancora aperto nel centrodestra. La partita sembra chiusa, ma non lo è ancora. E di tutti gli effetti collaterali - lo svuotamento di Italia Viva nell'Isola, il rafforzamento del fronte contro **Nello Musumeci** nel centrodestra, il ridimensionamento del peso degli adepti di **Raffaele Lombardo** federati con la Lega - ci sarà tempo per parlarne. E scusate se è poco.

Twitter: @MarioBarresi



I protagonisti. Da sinistra Matteo Salvini con Nino Minardo e Luca Sammartino con Valeria Sudano



Peso: 1-5%, 5-47%



L'hub Covid proposto da Confindustria è ancora in alto mare

Il polo logistico voluto per favorire la vaccinazione dei lavoratori della zona industriale non è operativo per i troppi ostacoli

Di questo passo l'hub vaccini previsto al polo logistico dell'interporto per immunizzare i lavoratori della zona industriale e dell'area portuale non sarà più il "primo, in ambito nazionale, promosso da Confindustria", e con agosto alle porte si rischia di vanificare il pur apprezzabile intento di contribuire alla campagna vaccinale: è infatti dello scorso 7 luglio la firma dell'accordo tra Asp, Commissario covid, Confindustria, Autorità di Sistema portuale e Società interporti siciliani per l'apertura del centro vaccinale, che sulla carta potrebbe garantire circa 100 vaccinazioni al giorno. Ma siamo ormai a fine mese, sul "green pass" la discussione sembra ormai già risolta a favore, anche e soprattutto da parte dei datori di lavoro, ma ancora, da tutte le parti in causa che hanno sottoscritto l'accordo, e che abbiamo consultato a più riprese nel corso di tutto il mese, nessuna risposta concreta è ancora arrivata.

I locali, messi a disposizione da Sis e dal gestore del polo logistico, Luigi Cozza trasporti, sono pronti ad essere allestiti, si trovano al primo piano di una delle due costruzioni arancioni al polo logistico, per raggiungerli è stato previsto un percorso dedicato e diretto, con parcheggio, scale, ascensore e climatizzazione. "Manca" però ancora l'allestimento vero e proprio delle postazioni e il personale, sia quello addetto alle iniezioni, sia quello informatico. «Noi - ha confermato il commissario Covid, Pino Liberti - siamo pronti a fornire i vaccini non appena ce li chiederanno».

«Solleciterò un'accelerazione dell'iter», ha garantito l'amministratore unico Sis, Rosario Torrisi Rigano. «In questi giorni - ha chiarito Antonello Biriaco, presidente Confindustria Catania - dovrebbe esserci un ultimo sopralluogo da parte dell'Asp nei locali destinati a diventare hub vaccinale, subito dopo i tempi per partire saranno stret-

tissimi. Siamo convinti più che mai dell'importanza del vaccino, nella lotta alla pandemia non è il momento di abbassare la guardia, crediamo sia importante offrire un'opportunità del genere direttamente alla zona industriale, zona strategica per le nostre attività produttive, e per salvaguardare la salute dei lavoratori».

Intanto, ritardi a parte, nessun segnale dello stesso tipo è arrivato da altre associazioni di categoria del territorio.

MARIA ELENA QUAIOTTI



Peso: 19%



Ponte, Cancellieri: «Governo deciderà entro l'estate»

PALERMO. «Questo governo, e il ministro Giovannini l'ha già detto, entro l'estate dipanerà la matassa anche con l'aiuto del Parlamento, per quanto riguarda l'attraversamento stabile dello Stretto. Non facciamoci prendere dalla singola soluzione tecnologica, altrimenti si diventa tifosi di qualcosa che non appartiene a nessuno. Abbiamo bisogno di affrontare il tema con serietà, e questo non significa essere tifosi del ponte a una, a due a tre campate o del tunnel. Bisogna essere tifosi delle infrastrutture».

Lo ha detto Giancarlo Cancellieri, sottosegretario alle Infrastrutture, ieri, a Palermo, a margine della presentazione del progetto "Sicilia Vola". «Con queste opere supereremo il danno dell'insularità, perché andremo oltre l'insularità: non collegheremo la Sicilia alla Calabria, ma con il mondo, rendendo il nostro Paese più competitivo a livello mondiale - ha aggiunto -. Da qui a dieci anni la Sicilia sta cominciando a vivere una grande stagione di spese e infrastrutture». «Quest'anno nel "Pnrr" - ha ricordato

Cancellieri - abbiamo 20 miliardi di euro, più i Contratti di programma: in Sicilia nei prossimi anni ci saranno investimenti per 30-35 miliardi di euro. È veramente una delle Regioni che hanno raccolto più di tutti, però dobbiamo saperli spendere».

Quanto alle elezioni regionali, secondo Cancellieri, «abbiamo un asse fra il M5S e il Pd, però, credo che bisognerà allargare questo fronte a un'area moderata, che in qualche modo vede la Sicilia come un grande punto di riferimento per tanti elettori moderati e che oggi probabilmente non hanno una connotazione politica ben chiara. Lavorare su questa cosa significa utilizzare davvero la Sicilia come laboratorio politico. Che poi il modello sia Draghi o Conte o un altro - ha concluso - mi pare che il concetto sia abbastanza chiaro: unire i migliori pezzi di questa regione per riuscire a portare avanti sfide importanti».



Peso: 10%



Fidimed. Accordo innovativo con il Gruppo Arena

Sostegno alla filiera della Gdo

PALERMO. Garantire la tenuta della rete dei piccoli negozi e supermercati di prossimità, soprattutto quelli legati alla Gdo, dalla cui solidità e continuità operativa dipende la capacità di assicurare un servizio alle fasce della popolazione più deboli o lontane dai grandi circuiti metropolitani. È l'obiettivo di Fidimed, intermediario finanziario 106 vigilato da Bankitalia, e del Gruppo Arena, operatore della Gdo con oltre 180 punti vendita e 2.500 collaboratori.

L'A.d. di Fidimed, Fabio Montesano, e il D.g. del Gruppo Arena, Giovanni Arena, hanno firmato un accordo per la crescita dei concessionari di vendita di prodotti, alimentari e non, forniti dal Gruppo Arena: garantisce solidità finanziaria e continuità operativa alla catena di approvvigionamenti. I partner commerciali del Gruppo Arena potranno richiedere a Fidimed fidejussioni per garantire la quota di debito di fornitura prevista contrattualmente a fronte della merce fornita da Arena. Inoltre, Fidimed erogherà finanziamenti rapidi per liquidità e investimenti.

Fidimed è autorizzato da Bankitalia

al rilascio di fidejussioni nei confronti di P.a. e imprese. In quest'ultima categoria rientrano le fidejussioni che gli affiliati e concessionari della Gdo sono spesso tenuti a prestare alla casa madre a presidio dei crediti derivanti dalla fornitura di merci. Fidimed, grazie alla pluriennale esperienza maturata nella gestione dei crediti di firma e delle controgaranzie, è solitamente in grado di concedere la fidejussione senza deposito in danaro, avvalendosi del Fondo centrale di Garanzia.

Le fidejussioni "Gdo" di Fidimed sono così in grado di rafforzare i rapporti di collaborazione tra casa madre e partner commerciali; e consolidano l'intera catena della Gdo fornendo un presidio sul montante dei crediti vantati verso i singoli clienti.

E, con "Progetto Easy", chirografario da 30mila a 300mila euro erogato direttamente da Fidimed in partnership con Banca Progetto - affermatosi come uno dei prodotti più innovativi sul mercato delle Pmi - , Fidimed può finanziare gli affiliati alla Gdo con liquidità aggiuntiva per rafforzare il circolante o per nuove aperture.

«Il nostro esclusivo ed evoluto mo-

dello - dichiara Fabio Montesano, A.d. di Fidimed - che tutela allo stesso modo gli interessi della casa madre e della sua filiera, ci pone all'avanguardia nel sostegno degli operatori della Gdo. E siamo pronti a supportare tutti gli altri operatori del settore che condividono questi principi di solidarietà».

Giovanni Arena, D.g. del Gruppo Arena, commenta: «L'intesa raggiunta con Fidimed va nel solco del percorso di crescita sostenibile perseguito dal Gruppo Arena e che coinvolge anche la filiera a valle e a monte della nostra azienda. La partnership con Fidimed, infatti, è rivolta ai nostri franchisee e si aggiunge alle iniziative portate avanti dal Gruppo nei mesi scorsi a sostegno dei produttori dell'agroalimentare siciliano».





Voli scontati da Palermo e Catania

La svolta. Dal 5 agosto scattano tariffe sociali per tutte le destinazioni nazionali ed europee

PALERMO. Scattano dal prossimo 5 agosto anche dagli aeroporti di Palermo e Catania le tariffe sociali scontate del 30% sui voli per tutte le destinazioni nazionali ed europee. L'agevolazione vale per quattro categorie di residenti in Sicilia, grazie al progetto sperimentale "SiciliaVola" dopo la continuità territoriale avviata a Trapani e Comiso. Lo ha presentato il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, nella sala "Pier-santi Mattarella" di Palazzo dei Normanni, presente il presidente della Sac, che gestisce l'aeroporto di Catania, Sandro Gambuzza. «Dal momento in cui mi sono insediato al Mims - ha detto Cancellieri -, l'esigenza di trovare una giusta soluzione per il problema del caro-voli è stato sempre un mio obiettivo. Ed in prima persona ho prestato ascolto ancora una volta alle difficoltà dei siciliani».

Sono stanziati 75 milioni di euro fino a tutto il 2022. I residui andranno al 2023. Le categorie sono: studenti e lavoratori fuori sede, malati costretti a curarsi Oltre Stretto, disabili gravi e gravissimi. Per acquistare biglietti per volare da Palermo e Catania verso

tutte le destinazioni nazionali ed europee con il buono sconto occorre accedere al sito siciliavola.it, muniti di Spid di livello 2 o carta d'identità elettronica. Si ha diritto alla misura fino a un reddito annuo lordo personale di 25 mila euro per lavoratori dipendenti e malati.

«Abbiamo ridotto la platea per dare una mano di aiuto a chi davvero ne ha bisogno. L'obiettivo è quello di far abbassare i prezzi anche alle altre compagnie perché il caro-voli è un problema che penalizza tantissimi siciliani e che nei periodi a ridosso delle festività fa lievitare i prezzi dei biglietti aerei in maniera incontrollabile - ha detto Cancellieri -. Al momento hanno aderito Alitalia, dal 15 agosto Blueair e da settembre Volotea e Easyjet, per le quali definiremo una data. Altre com-

pagnie stanno guardando a questa sperimentazione e contiamo di reclutarle in questa operazione».

Si tratta di un primo progetto sperimentale. «È la prima volta che in Europa si dà seguito in modo operativo a una direttiva Ue che permette di offrire una scontistica direttamente ai

passaggeri e non alle compagnie. Poi sarà il ministero a rimborsare le compagnie con i fondi a disposizione - ha continuato Cancellieri -. L'Europa guarderà con attenzione a questo modello. Ci sono altre zone d'Italia isolate, come la Sardegna, alcune aree della Calabria e della Puglia dove a mio avviso potrebbe realizzarsi».

"Sicilia Vola" arriva dopo che è stata messa a regime la continuità territoriale dagli aeroporti di Trapani e Comiso, che per i prossimi 3 anni daranno tariffe scontate a tutti i siciliani. «Per gli aeroporti maggiori la continuità territoriale - ha concluso Cancellieri - è un percorso molto difficile e lungo, ma in questo modo agiamo su alcune categorie particolari, nulla ci vieta di allargare in futuro la platea ad altre tipologie di cittadini».

L'agevolazione riguarda studenti e lavoratori fuori sede, malati che si curano Oltre Stretto, disabili gravi e gravissimi



Gambuzza e Cancellieri



Peso: 24%

Sicilia-Tunisia, mano tesa per lo scambio di energia

Terna: il cavidotto sottomarino da Mornaguia approderà a Marinella di Selinunte

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il "Pnrr" stanziava circa 7 miliardi per le energie rinnovabili e la Sicilia potrebbe fare la parte del leone, essendo in ritardo in questo campo rispetto ad altre zone d'Italia meno soggettate e ventose. Ma il nuovo Piano regionale per l'energia e il clima, in fase di redazione, sembra fin troppo ambizioso rispetto alle potenzialità finora espresse dalla macchina burocratica, avendo previsto, secondo indiscrezioni, di raggiungere gli obiettivi attraverso un 30% di produzione di biogas e un 70% di elettricità da fonti "green". Ecco, quindi, che diventano essenziali le nuove connessioni con i vicini sistemi elettrici, progettate da Terna, che renderanno la Sicilia un "hub", un punto di congiunzione tra le rive Nord e Sud del Mediterraneo, tra i principali produttori di energia da "rinnovabili" che hanno necessità di scambiarla per mantenere in equilibrio le reti e per ridurre i costi.

Su questo fronte la società pubblica che gestisce il trasporto dell'energia ad alta e altissima tensione sta procedendo a tappe forzate, consapevole anche di avere gli occhi della Commissione Ue puntati addosso, soprattutto da quando la presidente Ursula von der Leyen ha inaugurato il "Green New Deal". Terna, fra l'altro, ha il compito di costruire, assieme alla

compagnia statale tunisina Steg, il cavidotto sottomarino "Tunita", che gode del sostegno istituzionale dei governi di Italia, Tunisia, Malta, Francia, Germania e Algeria. Sono tutti Paesi o produttori con surplus da esportare o che stanno investendo nella realizzazione di nuovi impianti a gas e solari nel Nord Africa e che ora devono "trasportare fino a casa" il frutto dei loro investimenti.

Le carte per ottenere le autorizzazioni dal governo italiano saranno trasmesse nei primi mesi del prossimo anno. Dopo l'ok finale, sono previsti quattro anni per la realizzazione. L'opera, considerata di interesse strategico comunitario, è inserita nei Piani della rete europea Entso-E, è stata confermata nei Piani della Commissione Ue, ha ottenuto un finanziamento della Banca mondiale per la progettazione, affidata alla società mista Elmed creata da Terna e Steg.

Terna ha completato l'ultimo passaggio di consultazione pubblica, quello con le popolazioni siciliane dell'area di approdo della linea, cioè Castelvetro, Partanna e Campobello

di Mazzara.

Secondo gli esiti della consultazione, che ha recepito le segnalazioni della popolazione, la linea di potenza altissima, fino a 600 MW in corrente continua bidirezionale (quindi elimi-

na l'inquinamento elettromagnetico) approderà in Sicilia a Marinella di Selinunte e proseguirà sottoterra lungo il percorso di strade esistenti fino alla nuova cabina di trasformazione in corrente alternata che sarà costruita nei pressi di quella già esistente a Partanna. Dall'altro lato, la linea sottomarina, dopo avere percorso 200 Km di fondali, approderà nella zona di Capo Bon e proseguirà via terra fino a Mornaguia, città a Nord-Ovest di Tunisi, dove la Steg ha previsto due megacentrali a gas da circa 650 MW ciascuna (una da poco completata da Ansaldo Energia) da collegare, appunto, al Tunita, sul quale confluiranno anche le produzioni di altre nuove centrali a gas che si stanno realizzando nel Paese. La Tunisia, infatti, è impegnata in un imponente sforzo per sfruttare al massimo le proprie risorse di gas e per ridurre le importazioni di energia dall'Algeria. Fondamentale, per raggiungere i target fissati dal Paese nordafricano, sarà l'interscambio col sistema elettrico siciliano, che dispone oggi di un surplus da fonti rinnovabili, e presto con la rete italiana ed europea, quando Terna avrà realizzato la linea Chiaramonte Gulfi-Ciminna fra Ovest e Est dell'Isola e il "Thyrranian Link" fra Termini Imerese, Salerno e Cagliari.



Il tracciato del "Tunita"



Peso: 24%

CATANIA La discarica "scoppia" nuovo allarme rifiuti

CESARE LA MARCA PAGINA 1

Discarica: limite di 800 tonnellate scatta ennesima emergenza rifiuti

CESARE LA MARCA

La situazione è grave ed è pure seria, perché mentre le temperature si avvicinano ai quaranta gradi - con un'ondata di caldo in arrivo, come se non bastasse la risalita dei contagi - restano più che mai irrisolte le criticità tecniche e gestionali legate alla raccolta dei rifiuti. Siamo sull'orlo di una ennesima emergenza, con i mezzi dell'impresa dei rifiuti in parte pieni, centri di raccolta quasi saturi, un ciclo di smaltimento a rilento con ritardi e rischi di file di compattatori da mezza Sicilia per l'accesso alla discarica di Lentini in amministrazione giudiziaria, di cui il Comune è tra i principali "clienti". Solo Catania città deve infatti smaltire circa 500 tonnellate di rifiuti indifferenziati al giorno, la metà dei quali di questo passo a breve non si saprà più dove mettere.

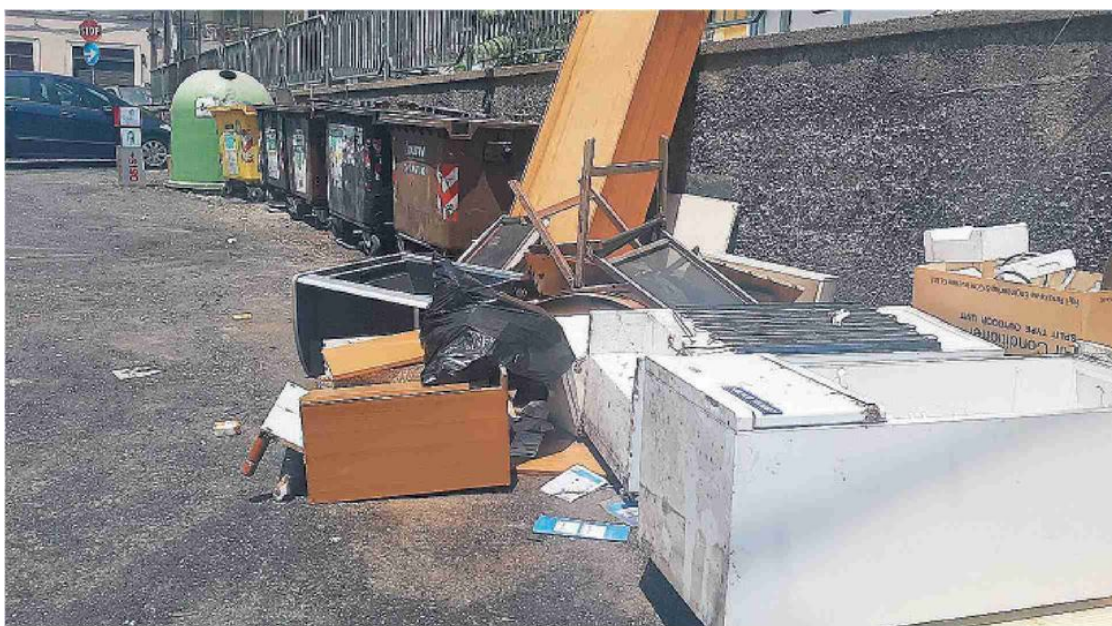
Il sistema sta andando per l'ennesima volta in tilt, per la riduzione prima a 1200 e ora a 800 tonnellate complessive giornaliere

re dell'impianto di Lentini della quantità di indifferenziata da trattare nel Tmb (impianto di trattamento meccanico biologico), a fronte della sopravvenuta indisponibilità dei pochi impianti siciliani su cui ha poggiato il fragile equilibrio con cui si è affrontata l'emergenza. Questo nell'attesa di risolvere il nodo impianti e di capire se l'alternativa può davvero essere il trasporto fuori Sicilia dei rifiuti, con il sostegno di 40 milioni della Regione ai comuni, con tutte le problematiche, anche ambientali e logistiche, connesse ai "viaggi" della spazzatura come unica soluzione, nel 2021.

Intanto il Comune affronta una fase molto delicata, con l'appalto settennale da avviare e uno dei tre lotti ("centro") ancora da aggiudicare con una procedura negoziata dopo essere andato deserto, mentre nonostante tutto da lunedì sarà estesa in centro storico la raccolta porta a porta nella zona della Fiera di piazza Carlo Alberto e nell'area della movida, intervento mirato ad aumentare

la differenziata e che presuppone però un ciclo di raccolta molto efficiente. Prevedendo questo, come pure l'avvio del porta a porta in un'area critica quale via Allegria a San Giovanni Galermo, per alleggerire la pressione il Comune ha chiesto alla discarica una deroga per conferire 300 tonnellate la domenica, ma dopo un solo conferimento di due settimane fa la disponibilità è stata ora revocata. Problemi in città anche per gli ingombranti, il rischio è il solito, ovvero che in pochi giorni i rifiuti tornino ad accumularsi sulle strade e a traboccare dai cassonetti.

Criticità per il trattamento dell'indifferenziata torna l'allarme ingombranti



Peso: 1-1%, 13-36%



CALTAGIRONE

Per la zona industriale si apre la stagione della riqualificazione

Regione, Irsap e Comune studieranno nuova rete viaria e nuovo impianto di illuminazione

OMAR GELSOMINO

CALTAGIRONE. Riqualificare le strade e l'illuminazione pubblica della zona industriale.

Con queste specifiche finalità l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità Marco Falcone ha firmato il decreto con cui approva l'accordo istituzionale che regola i rapporti fra la Regione siciliana, l'Irsap (Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive) e il Comune di Caltagirone.

Obiettivo la progettazione e l'attuazione dell'intervento che si concretizzerà nella riqualificazione della rete viaria e della pubblica illuminazione nell'agglomerato industriale Santa Maria Poggiarelli di Caltagirone (la zona industriale di Caltagirone e del Calatino) per un importo di 3,5 milioni di euro.

«La Regione siciliana - dichiara il sindaco Gino Ioppolo - ha mantenuto l'impegno assunto nel corso di un pubblico incontro di qualche tempo fa, alla presenza

degli assessori Falcone e Turano e i rappresentanti dell'Associazione Imprese Poggiarelli (Aip). Ringrazio pertanto il Governo Musumeci per un provvedimento che denota concreta attenzione nei confronti della zona industriale di Caltagirone e che potrà determinare per quest'ultima ricadute positive sotto il profilo della logistica e della sicurezza».

Sicuramente non sarà la panacea alle tante lamentele fatte dagli imprenditori che hanno deciso di realizzare le loro imprese nella zona industriale di contrada Santa Maria Poggiarelli, ma è pur sempre un inizio. In tanti anni nella zona industriale si sono registrati non pochi problemi legati sempre alla comunicazione, alla gestione idrica e alla rete stradale.

Diversi sono stati anche i furti di rame che hanno provocato enormi disagi alle aziende, compromettendone l'attività lavorativa. E sono tante le realtà presenti nella zona industriale, ciascuna un'eccellenza nel suo settore, con

decine di dipendenti e che esportano in tutto il mondo il nostro know how.

Già nel 2016 la zona industriale di Caltagirone fu oggetto di una richiesta fatta dai deputati pentastellati Francesco Cappello e Gianluca Rizzo che chiedeva più "attenzione" e rivolta all'Ars e alla Prefettura affinché non lasciasse soli gli imprenditori che hanno deciso di investire nel nostro territorio. Anche il problema sicurezza nelle scorse settimane è tornato di grande attualità, un incendio di probabile matrice dolosa, su cui stanno indagando gli inquirenti, ha distrutto Kalat Impianti, una delle poche realtà migliori per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti differenziati a livello siciliano, e che serve una comunità di 15 comuni del Calatino.



L'area ex Asi



Peso: 27%

FEDERAL RESERVE

L'indicazione di Powell: «L'economia migliora» Ora la stretta è più vicina

Marco Valsania — a pag. 2


Federal Reserve.

Jerome Powell, presidente della banca centrale degli Stati Uniti, ieri ha annunciato che i tassi Usa resteranno invariati

«L'economia migliora»: la Fed avvicina l'ora di una stretta

Il Comitato di politica monetaria. Tassi invariati alla riunione della Banca centrale americana: che comincia però a preparare con cautela il tapering, la riduzione futura degli acquisti di titoli

Marco Valsania

NEW YORK

La Federal Reserve dà credito alla ripresa americana, nonostante la nuova sfida alla crescita legata alla contagiosa variante Delta. La Banca centrale ha mantenuto per il momento invariata la politica di stimolo all'espansione, con tassi d'interesse vicini allo zero e acquisti di asset. Ma, nel clima di fiducia nel recupero, ha indicato che si stanno avvicinando le condizioni per far scattare il graduale ritiro di una delle iniziative di sostegno, gli acquisti di titoli del Tesoro e garantiti da mutui per 120 miliardi di dollari al mese. Un avvio del cosiddetto "tapering", secondo gli osservatori, potrebbe essere nelle carte entro fine anno.

Il chairman della Fed Jerome Powell, nella conferenza stampa al

termine di un vertice di due giorni, ha evidenziato che successive ondate di Covid, dal punto di vista economico, sono parse avere un effetto decrescente. Potrebbe essere il caso per la variante Delta, anche se è presto per sbilanciarsi. Powell ha ammonito che in particolare può pesare sul risanamento del mercato del lavoro.

La Fed, nel suo comunicato, ha affermato che l'economia ha «compiuto progressi» verso il doppio obiettivo di massima occupazione e stabilità dei prezzi, cioè di un'inflazione che nel più lungo periodo si attesti a una media del 2%. Ha citato come, grazie a vaccini e politiche di sostegno, gli stessi «settori più afflitti dalla pandemia abbiano mostrato miglioramenti», pur senza avere pienamente recuperato.

La Fed ha riconosciuto che le incognite su un recupero non sono

svanite. «Il cammino dell'economia resta dipendente dal corso del virus. Progressi nelle vaccinazioni probabilmente continueranno a ridurre gli effetti della crisi di salute pubblica sull'economia, ma i rischi rimangono». La Fed valuterà così come e quando procedere con un tapering nei prossimi vertici: gli analisti credono che intenda avvertire i mercati e gli operatori di ogni retromarcia con due meeting di anticipo. Nella conferenza stampa Powell ha sottolineato che i tempi del tapering restano condizionati dai «dati in arrivo».

La forza dell'economia statunitense dovrebbe trovare nuove con-



Peso: 1-4%, 2-37%



ferme nella marcia del Pil nel secondo trimestre, dato atteso oggi: è stimata dagli analisti a un robusto passo dell'8,5%. Proprio l'accelerazione della ripresa ha portato con sé lo spettro di tensioni inflazionistiche, destando timori che gli stimoli siano ormai eccessivi. I prezzi al consumo hanno evidenziato in giugno un rialzo del 5,4%, il massimo in 13 anni, anche se le aspettative inflazionistiche future appaiono più moderate. Powell ha riconosciuto ieri «la possibilità che l'inflazione risulti più alta e persistente delle attese». In recenti testimonianze aveva però ribadito di ritenere le impennate nei prezzi

viziate da fenomeni transitori quali strozzature della supply chain. Adesso ha precisato che i problemi delle catene di forniture sembrano maggiori del previsto.

La variante Delta, su scala globale e negli Stati Uniti, invita tuttavia alla prudenza nel ritiro degli aiuti. La media dei nuovi casi quotidiani negli Stati Uniti, nell'ultima settimana, ha superato i 60.000 contro minimi attorno agli 11.000 a fine giugno. E con le vaccinazioni complete inchiodate attorno al 49% della popolazione, tra forti disparità nei singoli stati, lievitano ricoveri e decessi.

L'efficace gestione dei dilemmi di politica monetaria nell'era Covid ha

implicazioni anche per la futura leadership di Powell alla Fed. Joe Biden appare propendere per una sua conferma in autunno – il mandato di Powell scade agli inizi del 2022 – stando a dichiarazioni di stretti collaboratori della Casa Bianca e a sondaggi tra economisti.

«Dal dicembre scorso sono stati compiuti progressi verso la stabilità dei prezzi e il pieno impiego»

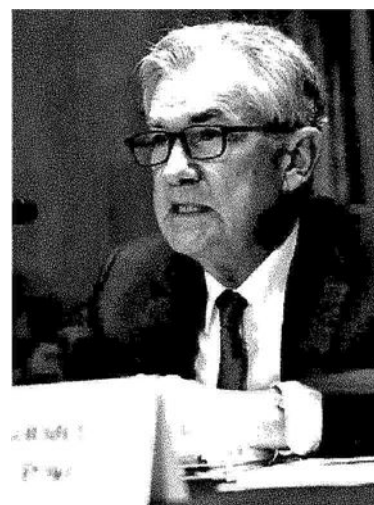


LA SCELTA DI BIDEN

Nei prossimi mesi il presidente Joe Biden dovrà affrontare lo stesso dilemma dei predecessori democratici: decidere se riconfermare per un secondo

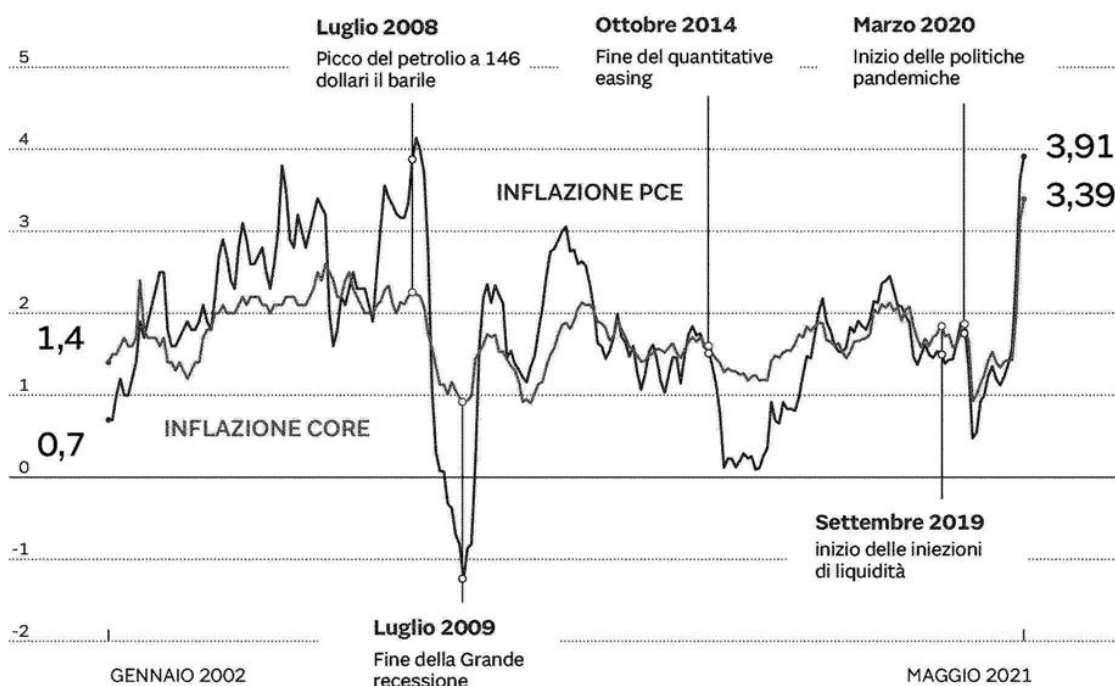
mandato un governatore della Federal Reserve scelto da un repubblicano. A Washington molti sono convinti che lo farà con Jerome Powell, convinto dalla sua gestione della crisi

In cammino. Jerome Powell



L'inflazione Usa sotto la lente della Fed

Variazione % annua



Fonte: Fred - St. Louis Fed



Peso: 1-4%, 2-37%



Imprese, la fiducia è ai massimi

Congiuntura

A luglio record dell'indice Istat trainato da servizi, edilizia e commercio
In miglioramento anche l'indicatore dei consumatori

È dal 2005, dall'introduzione della rilevazione Istat sulla fiducia delle imprese, che il dato non registrava una impennata così forte. A luglio l'indice composito per le imprese cresce da 112,8 a 116,3. Il miglioramento riguarda tutti i comparti economici mentre l'incremento minore è del manifatturiero. Sale anche l'indice che misura la fiducia dei consumato-

ri: il clima economico passa da 126,9 a 129,6, quello personale da 111,1 a 112,2, quello corrente da 108,1 a 111,9.

Filomena Greco — a pag. 3
con un'analisi di **Paolo Bricco**

Fiducia delle imprese ai massimi Fatturati a +5% sul pre Covid

Il dato Istat. L'indice fiducia di luglio è più elevato dal marzo 2005, in crescita i giudizi sugli ordini
Intesa Sanpaolo: il manifatturiero italiano consolida la ripresa, ricavi a +31% su base congiunturale

Filomena Greco

Da un lato, la manifattura che continua a recuperare terreno tanto da alimentare quel rimbalzo che vale da inizio anno – e fino al mese di maggio – un aumento del giro d'affari del 5,3% rispetto ai livelli pre-Covid di gennaio-maggio 2019. Dall'altro, un balzo dell'indice di fiducia a luglio sia per le famiglie che per le imprese, con il valore più elevato di tutta la serie storica (l'indice è calcolato da marzo 2005).

La fiducia

L'ultima rilevazione dell'Istat fa emergere come nelle costruzioni, nei servizi e nel commercio al dettaglio l'indice composito di fiducia registrato nel mese di luglio aumenti in maniera decisa, rispettivamente da 153,6 a 158,6, da 107,0 a 112,3 e da 107,2 a 111,0, mentre nel comparto manifatturiero l'incremento è pari a circa un punto, da 114,8 a 115,7, con un miglioramento soprattutto dei giudizi sugli ordini. Bene le attese relative ai servizi – in netto recupero i giudizi su ordini e andamento degli affari – e al commercio, dove le attese sulle vendite sono in miglioramento. L'indice di fiducia dei consumatori poi continua la risalita re-

gistrando un picco da settembre 2018. La crescita è trainata dal miglioramento dei giudizi sia sulla situazione economica generale sia su quella personale.

La spinta della manifattura

In questo contesto di forte spinta in avanti dell'industria si inserisce l'analisi della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo e da Prometeia sui settori manifatturieri italiani, che stanno recuperando più in fretta, e in maniera più brillante, rispetto a Germania, Francia e Spagna. L'indagine mette sotto la lente d'ingrandimento i diversi comparti produttivi e fa emergere un dato su tutti: nei primi cinque mesi dell'anno il manifatturiero italiano ha consolidato la ripresa del fatturato superando i livelli pre-Covid grazie alla spinta del mercato interno e dei mercati internazionali (+5,3% a valori correnti rispetto a gennaio-maggio 2019, +31% su base congiunturale). Sul tavolo c'è ancora un gap in termini di produzione (-2,6% rispetto a gennaio-maggio del 2019), ma comunque inferiore rispetto alle performance registrate dall'industria tedesca (-8%), francese (-7,4%) e spagnola (-5,1%). Secondo l'analisi di Prometeia e

di Intesa Sanpaolo sono due i fattori che hanno maggiormente inciso: da un lato la dinamica degli investimenti, cresciuti dell'11,4%, dall'altro l'export, aumentato del 4% rispetto alla fase pre-covid (dato aggiornato ad aprile scorso).

A guardare nei diversi comparti poi si scopre che la maggiore dinamicità della manifattura italiana nasce dal superamento dei livelli pre-crisi, sia per fatturato che per produzione, in tutti i settori lungo la filiera delle costruzioni, a partire da mobili (+11,3% da gennaio a maggio 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019) ed elettrodomestici (+25,7%). Sopra i livelli pre-Covid anche i produttori di beni intermedi, sostenuti tanto anche dal forte recupero di meccanica,



Peso: 1-6%, 3-37%

autoveicoli e moto, settore quest'ultimo dove l'Italia, grazie agli incentivi, è più avanti nel percorso di ripresa rispetto agli altri paesi manifatturieri europei. Meccanica e automotive, comunque, hanno ripreso slancio a partire dalla seconda metà del 2020 chiudendo il gap di fatturato rispetto al periodo pre-pandemia (+5% Autoveicoli e moto nel periodo gennaio-maggio 2021, +2,8% la Meccanica), ma che ancora non hanno raggiunto un pieno recupero dei livelli produttivi pre-crisi. Resta poi ancora inchiodato il sistema moda, sotto del 13,7% rispetto a gennaio-maggio 2019 e più in difficoltà rispetto ai "cugini" francesi, mentre un discorso a parte merita l'elettronica, che recupera i fatturati -

non i volumi produttivi - del 2019 ma sconta i problemi di approvvigionamento di semiconduttori. Un fattore che condiziona anche la rilevazione Istat sulla fiducia: a luglio cresce in maniera marcata la quota di imprese manifatturiere che lamenta insufficienza degli impianti o mancanza di materiali come ostacoli alla produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gap nella produzione (-2,6% rispetto al 2019) è inferiore rispetto alla Germania (-8%) e alla Francia (-7,4%)

116,3

FIDUCIA DELLE IMPRESE

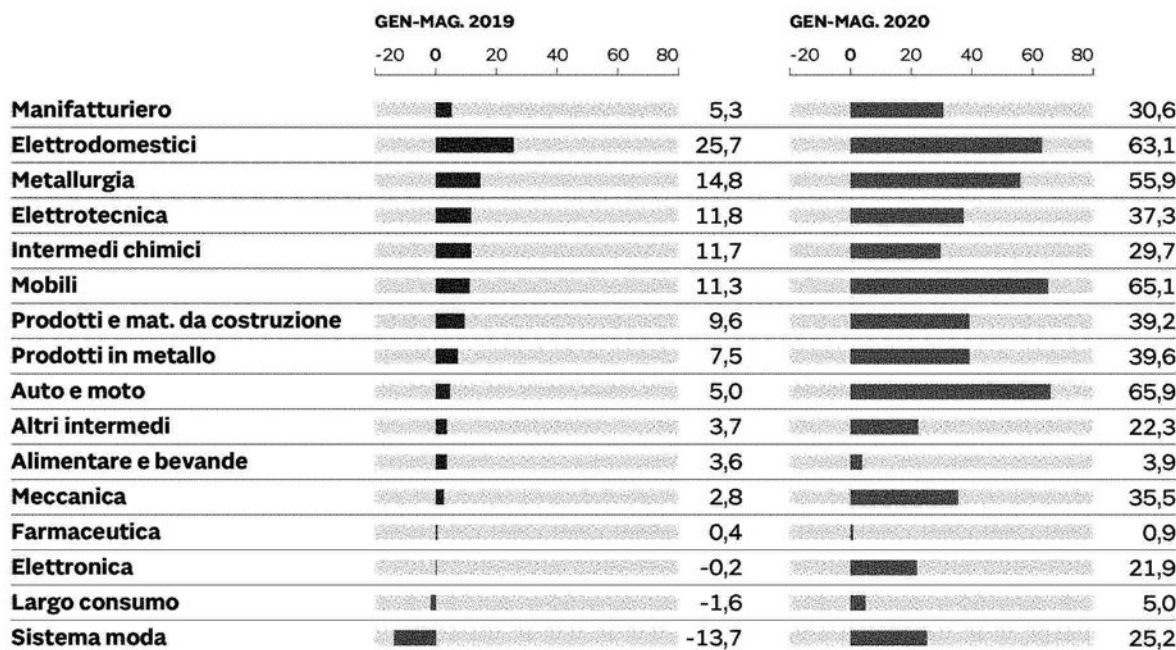
A luglio anche l'indice di fiducia delle imprese migliora, passando da 112,8 a 116,3, raggiungendo il valore più elevato di tutta la serie storica (l'indi-

ce è calcolato da marzo 2005). I servizi registrano un aumento marcato della fiducia superando decisamente i livelli precedenti la crisi, mentre nella manifattura, si attenua il

ritmo di crescita in seguito ad un lieve calo delle aspettative sul livello della produzione, ma l'indice raggiunge un nuovo massimo.

Fatturato dei settori manifatturieri

Var. %, prezzi correnti



Fonte: elaborazioni su dati Istat



Peso: 1-6%, 3-37%



Pensioni, sale il pressing sulla flessibilità in uscita

Cantiere previdenza

Il dopo Quota 100: solo due mesi per le scelte. Incontro sindacati e parlamentari Pd

Marco Rogari

Un intervento mirato per allargare la platea dei lavoratori impegnati in attività gravose e usuranti che hanno a disposizione un canale d'uscita anticipato per il pensionamento attraverso l'Ape. E forse alcune misure per rendere più appetibile l'accesso alla previdenza complementare, oltre alla possibile nuova edizione della pace contributiva. Appare già abbozzato il perimetro del pacchetto previdenza da inserire nella prossima legge di bilancio per gestire il dopo Quota 100. Ma i sindacati chiedono di più. E, con il trascorrere delle ore, diventa più vasto il fronte della maggioranza che spinge per interventi ad ampio raggio, intervenendo magari anche sui requisiti di pensionamento. «Il tema delle pensioni riguarda milioni di lavoratrici e lavoratori e deve essere una priorità per il governo», ha sottolineato in una nota, al termine di un incontro di una delegazione di deputati

Pd con i segretari confederali di

Cgil, Cisl e Uil, la capogruppo Dem alla Camera, Debora Serracchiani. Che ha aggiunto: «Centrale è la questione della flessibilità in uscita, anche in considerazione del superamento di Quota 100».

Anche il Pd, dunque, sembra favorevole a un approccio non troppo restrittivo nell'individuazione degli accorgimenti da adottare a inizio 2022 per evitare un passaggio brusco dai pensionamenti anticipati con almeno 62 anni d'età e 38 di contribuzione, targati "Conte 1", alla legge Fornero in versione integrale. Anche se la posizione dei Dem appare più soft di quelle del M5S, che non esclude uscite con 62-63 anni in forme diverse da Quota 100 e della Lega, che è fermamente contraria a un ritorno secco alla "Fornero" e punta su Quota 41. Non a caso Matteo Salvini ha citato anche le pensioni tra i temi toccati nell'ultimo incontro avuto con Mario Draghi.

Ma a maggioranza e sindacati resta poco tempo per provare a correggere la rotta che, al momento, porta a un intervento circoscritto ai lavori gravosi e alla quale sembra guardare il ministero dell'Economia. Al varo della legge di bilancio mancano solo poco più di due mesi e mezzo. Ma in realtà la partita si giocherà in non più di un mese, vi-

sto che il ministro del Lavoro, Andrea Orlando ha aggiornato il tavolo con i sindacati, riavviato martedì, a settembre senza fissare una data precisa. Nell'incontro di ieri i sindacati e la delegazione di deputati Pd, della quale facevano parte anche Romina Mura, Antonio Visconti, Stefano Lepri e Carla Cantone, hanno convenuto sulla necessità di fare presto. E i Dem appaiono intenzionati anche a formulare una loro proposta organica. Che non dovrebbe limitarsi a un riconoscimento previdenziale di tutti i lavori considerati gravosi. Anche se proprio il dossier su questo tema che sarà completato nelle prossime settimane dall'apposita Commissione tecnica istituita dal ministero del Lavoro è destinato a diventare la vera base di partenza del confronto tra governo e sindacati e all'interno della maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Serracchiani: prioritario il tema della previdenza per il governo anche per il dopo Quota 100



Peso: 14%

DECRETO RECLUTAMENTO

Per incarichi legati al Pnrr spazio anche a professionisti giovani e fuori dagli Albi

Gianni Trovati — a pag. 4

Pa, incarichi del Pnrr anche ai professionisti giovani o senza ordine

Di Reclutamento. Cancellato il requisito dei cinque anni di iscrizione all'albo. Niente mobilità libera per il personale degli enti locali. Oggi fiducia al Senato

Gianni Trovati

ROMA

Anche i professionisti più giovani e quelli dei settori non ordinistici potranno ambire agli incarichi nella Pa per il Recovery Plan. La mobilità libera, senza obbligo di autorizzazione preventiva da parte dell'amministrazione di appartenenza, escluderà gli enti locali oltre al servizio sanitario.

Sono i due correttivi principali approvati ieri al decreto sul Reclutamento nella Pa in vista del Pnrr, che ha concluso in serata l'esame alle commissioni riunite Affari e Giustizia del Senato e arriverà oggi al voto in Aula, accompagnato dalla fiducia. Una scelta, quella del governo, dettata dal calendario stretto (i termini per la conversione scadono il 9 agosto, e manca il passaggio alla Camera che si dovrà limitare alla solita ratifica) ma anche dall'esigenza di tenere il testo al riparo dalle pressioni per nuove assunzioni che avevano accompagnato anche la preparazione del decreto originario. Fra gli emendamenti approvati ieri ce ne sono altri di valore più politico: il «Piano integrato di attività e organizzazione», che sostituirà la folla dei documenti di programmazione ora obbligatori negli enti pubblici soprattutto

locali, dovrà definire gli strumenti anticorruzione in linea con gli indirizzi dell'Anac, come prevede un correttivo voluto dai Cinque Stelle per contrastare i rischi di marginalizzazione dell'Autorità. Un altro emendamento pentastellato rafforza poi la trasparenza dei concorsi all'interno del Portale del Reclutamento che il ministero per la Pa lancerà a settembre per riunire tutte le selezioni dell'amministrazione.

Da questo portale passeranno anche gli incarichi di collaborazione ai professionisti che insieme ai contratti a tempo determinato per il personale «di alta specializzazione» rappresentano per il governo una delle leve principali per rinforzare in fretta la capacità amministrativa della Pa. Con il passaggio parlamentare la platea dei professionisti che potranno ambire agli incarichi si allarga in due sensi: cade il requisito che chiedeva almeno cinque anni di iscrizione all'ordine o all'albo per partecipare alle selezioni, e l'offerta si estende alle professioni non ordinistiche della legge 4/2013.

Un altro emendamento va incontro alle richieste degli enti locali, che temevano la fuga verso comparti più ricchi con l'avvio della mobilità senza obbligo di nulla osta. Il personale di Comuni, Città metropolitane e Province, quindi, dovrà continuare a chiedere il via libera all'amministrazione di appartenenza, come accade anche nella

sanità (nella scuola continuano ad applicarsi le norme di settore). Negli altri comparti il permesso sarà necessario solo nei profili «infungibili», cioè per il personale che non si può sostituire, e nelle amministrazioni che abbiano una carenza di organico di almeno il 20% nella qualifica interessata. Si liberalizza invece la mobilità fra le amministrazioni per i dirigenti, fin qui vincolata a limiti percentuali.

Un altro emendamento prova a rafforzare le chance di successo del secondo concorso Sud dopo il risultato magro ottenuto dal primo (47% dei posti scoperti). Viene introdotto il requisito del titolo di studio «coerente» con i profili richiesti in alternativa a quello delle «professionalità correlate» alla capacità di gestione dei fondi Ue, nel tentativo di superare i vincoli fissati dalla legge di bilancio del governo Conte-2 che secondo il ministro per la Pa Renato Brunetta hanno azzoppato la prima selezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allargano i requisiti del nuovo concorso Sud per evitare il flop della prima edizione (47% di scopertura)

9 agosto

LA SCADENZA

I termini per la conversione del decreto Reclutamento scadono il 9 agosto, e manca il passaggio alla Camera che si dovrà limitare alla solita ratifica



Peso: 1-1%, 4-20%



Orlando: «Patto sociale per la ripresa». Stirpe: «Coesione per crescere»

Convegno Cisl

Ministero del Lavoro e Mise studiano misure più efficaci contro le delocalizzazioni

Giorgio Pogliotti

Dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, arriva un'apertura alla costruzione di un grande Patto sociale per sostenere la ripresa. L'occasione è stata la presentazione ieri pomeriggio dell'Osservatorio della Cisl sulla contrattazione di secondo livello (si veda l'anticipazione sul «Sole - 24 ore» di ieri) che ha raccolto e analizzato migliaia di contratti, in gran parte per la gestione delle crisi aziendali, che nell'anno della pandemia sono stati «determinanti per la tenuta delle aziende, dei territori e del Paese, con soluzioni di sostegno al reddito, conciliazione, flessibilità organizzativa, welfare», come ha ricordato il leader Luigi Sbarra.

«Serve un patto che abbia un'ambizione di carattere generale - ha detto il ministro Orlando - su almeno due aspetti: le politiche attive con la formazione e le politiche industriali, perché se intorno hai il deserto industriale a nulla servono i processi di upskilling o reskilling dei lavoratori. Oggetto di questo patto sono gli strumenti di supporto alle imprese, perché gli incentivi non sono neutrali, a seconda di come li dosi possono produrre effetti rilevanti. Vanno contrastate operazioni di carattere speculativo, bisogna distinguere tra azionisti che investono da quelli che invece speculano. Un patto può essere strumento per scrivere queste regole». Orlando che sta lavorando con il Mise su «misure più efficaci» contro le

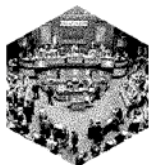
delocalizzazioni delle multinazionali, attraverso la revisione dell'attuale impianto normativo, ha preso un impegno con le parti sociali: «il dialogo sociale diventi parte della governance del Pnrr, è difficile pensare alle politiche attive, a forme di intervento sulla povertà senza un apporto delle parti sociali».

Da tempo la Cisl spinge per un Patto tra imprese e sindacati e Sbarra ha considerato «incoraggianti le aperture» arrivate anche da **Confindustria** e dalle forze politiche. «Serve un nuovo protagonismo delle parti sociali - ha detto il vicepresidente di **Confindustria** per il lavoro e le relazioni industriali, Maurizio Stirpe -, lo spirito di coesione può essere utile al Paese per fare quel salto di qualità necessario per affrontare le sfide del futuro. Sgombriamo il campo da temi divisivi e privilegiamo gli argomenti che ci accomunano. Dobbiamo smarcarci dalla polemica sullo sblocco dei licenziamenti, attraverso la riforma degli ammortizzatori sociali che sono lo strumento per gestire le transizioni. Vanno aggiornati i contenuti Patto della fabbrica, dobbiamo ancora declinare alcuni contenuti dell'accordo interconfederale del 9 marzo 2018, affrontare il tema della rappresentanza di chi stipula i contratti e di come evitare il dumping contrattuale. La pandemia, l'esperienza dei Protocolli sulla sicurezza, hanno dimostrato che se c'è la volontà di convergere su obiettivi condivisi, possiamo fare buoni accordi». Quanto alle polemiche sulla proposta del Green pass nei luoghi di lavoro, Stirpe ha aggiunto: «il tema è quale strumento mettere in campo per aumentare la sicurezza di tutti coloro che lavora-

no dentro un'azienda. Anche il sindacato deve porsi il problema, questo argomento va affrontato in modo pratico, per evitare di fermare l'attività produttiva, nell'interesse di imprese e lavoratori».

Sul fronte politico, Antonio Misiani (Pd) ha ricordato che «abbiamo 235 miliardi da spendere fino al 2026, 58 riforme legate a doppio filo a quegli investimenti dal Pnrr, su giustizia, fisco, ammortizzatori sociali, la non autosufficienza. Serve una cornice di condivisione, un nuovo patto sociale per gestire riforme e transizioni». Anche Antonio Tajani (Fi) «serve un patto sociale per scrivere le nuove regole, bisogna puntare sulla transizione ecologica che deve conciliarsi però con l'esigenza di non smantellare l'apparato produttivo». Come ha sottolineato il presidente del Cnel Tiziano Treu «l'obiettivo del patto non è solo gestire la crisi, ma contribuire con le parti sociali al cambio di paradigma produttivo», sotto la spinta della green economy e della digitalizzazione, i due assi strategici del Pnrr, che avranno un enorme impatto nei prossimi anni sul mercato del lavoro. Treu ha anche avanzato una proposta operativa: «se non si riesce a raggiungere un grande patto, le parti sociali possono siglare accordi su singoli capitoli, ad esempio in tema di smart working, per poi arrivare ad un patto complessivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITER AL SENATO

Il decreto sul Reclutamento nella Pa ha concluso ieri in serata l'esame in commissione e arriverà oggi al voto in Aula, accompagnato dalla fiducia



Peso: 30%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Il Sole **24 ORE**

Rassegna del: 29/07/21

Edizione del:29/07/21

Estratto da pag.:4

Foglio:2/2



**MAURIZIO
STIRPE**

Vicepresidente di
Confindustria per
il Lavoro e le
Relazioni
Industriali



**ANDREA
ORLANDO**

Ministro del
Lavoro



Lavoro. Confindustria chiede un nuovo protagonismo delle parti sociali



Peso:30%

Superbonus 110%, ecco il modello unico Ammesse le varianti

Edilizia

Possibili le variazioni in corso d'opera e basterà una relazione descrittiva

Approda oggi all'esame della Conferenza Unificata il modulo standard per ottenere il superbonus del 110 per cento. La Cila semplificata viene condensata in un documento che sarà utilizzato da tutti i Comuni e che, di fatto, si affianca alla Cila ordinaria. La nuova Cila ammette variazioni in corso d'opera, cambia così lo schema delle comunicazioni asseverate, che andavamo annullate in caso di

modifiche del progetto in cantiere. L'elaborato progettuale, inoltre, non andrà presentato. Al suo posto una sintetica relazione descrittiva.

Giuseppe Latour — a pag. 5

N. Censuale 2.535		Pagina N. 14/15 147 148 149 150 151 152 153 154 155 156 157 158 159 160 161 162 163 164 165 166 167 168 169 170 171 172 173 174 175 176 177 178 179 180 181 182 183 184 185 186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196 197 198 199 200 201 202 203 204 205 206 207 208 209 210 211 212 213 214 215 216 217 218 219 220 221 222 223 224 225 226 227 228 229 230 231 232 233 234 235 236 237 238 239 240 241 242 243 244 245 246 247 248 249 250 251 252 253 254 255 256 257 258 259 260 261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279 280 281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300 301 302 303 304 305 306 307 308 309 310 311 312 313 314 315 316 317 318 319 320 321 322 323 324 325 326 327 328 329 330 331 332 333 334 335 336 337 338 339 340 341 342 343 344 345 346 347 348 349 350 351 352 353 354 355 356 357 358 359 360 361 362 363 364 365 366 367 368 369 370 371 372 373 374 375 376 377 378 379 380 381 382 383 384 385 386 387 388 389 390 391 392 393 394 395 396 397 398 399 400 401 402 403 404 405 406 407 408 409 410 411 412 413 414 415 416 417 418 419 420 421 422 423 424 425 426 427 428 429 430 431 432 433 434 435 436 437 438 439 440 441 442 443 444 445 446 447 448 449 450 451 452 453 454 455 456 457 458 459 460 461 462 463 464 465 466 467 468 469 470 471 472 473 474 475 476 477 478 479 480 481 482 483 484 485 486 487 488 489 490 491 492 493 494 495 496 497 498 499 500 501 502 503 504 505 506 507 508 509 510 511 512 513 514 515 516 517 518 519 520 521 522 523 524 525 526 527 528 529 530 531 532 533 534 535 536 537 538 539 540 541 542 543 544 545 546 547 548 549 550 551 552 553 554 555 556 557 558 559 560 561 562 563 564 565 566 567 568 569 570 571 572 573 574 575 576 577 578 579 580 581 582 583 584 585 586 587 588 589 590 591 592 593 594 595 596 597 598 599 600 601 602 603 604 605 606 607 608 609 610 611 612 613 614 615 616 617 618 619 620 621 622 623 624 625 626 627 628 629 630 631 632 633 634 635 636 637 638 639 640 641 642 643 644 645 646 647 648 649 650 651 	
----------------------	--	--	--

LE PRINCIPALI NOVITÀ

La nuova Cila relativa al Superbonus ammette variazioni in corso d'opera, cambia così lo schema delle asseverazioni da annullare in caso di modifiche del progetto avvenute in cantiere. L'elaborato progettuale, inoltre, non andrà presentato. Al suo posto una sintetica descrizione



Peso:1-8%,5-35%

Cila 110%, sì alle varianti Progetti allegati solo facoltativi

Modulo unico. Approda in Conferenza unificata il modello di Cila semplificata per il superbonus: basterà una relazione descrittiva degli interventi

Giuseppe Latour

Stop alla presentazione di elaborati progettuali, salvo diversa valutazione del tecnico, e possibilità di presentare varianti in corso d'opera. Approda oggi all'esame della Conferenza unificata il modulo standard per ottenere il superbonus del 110%, al quale hanno lavorato gli uffici della Funzione pubblica, passando anche dalla consultazione di Regioni, Anci e di tutte le amministrazioni interessate, oltre che degli operatori che dovranno utilizzarlo: imprese dell'Ance e professionisti della Rete delle professioni tecniche.

La Cila semplificata per il 110%, regolata dal decreto 77/2021 appena convertito (si veda anche l'altro articolo in pagina), viene così cristallizzata in un documento che sarà utilizzato da tutti i Comuni e che, di fatto, si affianca alla Cila ordinaria. Ancora possibile qualche limatura, ma la bozza di modello consente già di capire il peso dei cambiamenti in arrivo.

Nella parte iniziale della nuova Comunicazione asseverata saranno indicati i dati del titolare dell'intervento ed, eventualmente, quelli del condominio, ente, Onlus che presenta la Cila allo sportello unico del Comune. In caso di interventi trainati su parti private, i dati relativi alle unità interessate saranno riportati in un apposito modello allegato alla Cila.

Il titolare dell'intervento dichiarerà che le opere oggetto della Cila riguardano o meno parti comuni di un fabbricato condominiale ed, eventualmente, anche singole unità abita-

tive. In caso di lavoro condominiale, servirà la delibera dell'assemblea di approvazione delle opere.

Una parte fondamentale è quella nella quale viene individuato l'immobile sul quale si interviene. Qui si andrà ad attestare che la costruzione dell'immobile precede il 1° settembre 1967 (quando non esistevano titoli abilitativi) oppure che la sua realizzazione è stata autorizzata da un determinato titolo abilitativo o che la sua esistenza è stata sanata. In questo modo, viene superata la verifica sullo stato legittimo dell'edificio, che non sarà più un requisito essenziale (il modulo unico lo ricorda esplicitamente a pagina 6). All'interno della nuova Cila, sarà possibile fare riferimento ad altri atti di assenso necessari per l'intervento, esterni al perimetro di competenze del Comune, come ad esempio un'autorizzazione paesaggistica.

La Cila, presentata con questo nuovo schema, potrà anche costituire variante in corso d'opera alla Cila superbonus già presentata precedentemente, integrando i suoi contenuti. Si tratta di un cambiamento strutturale, reso possibile proprio dalla legge di conversione del decreto Semplificazioni.

Bisogna ricordare, infatti, che la Cila finora non ammetteva varianti. In caso di modifiche ai lavori fatte in corso d'opera, sarebbe stato necessario presentare un nuovo titolo, annullando il precedente. Questo, però, avrebbe potuto portare diversi effetti negativi, perché la Cila, ad esempio, è il primo documento che si porta in banca per ottenere un finanziamento o che

viene presentato all'Enea. Adesso, le varianti saranno ammesse. Anche per le comunicazioni già presentate.

La Cila superbonus si chiude con la dichiarazione del progettista, il quale attesta che le opere rientrano nel perimetro del 110%, dal momento che costituiscono interventi di efficientamento energetico o interventi strutturali disciplinati dalle Norme tecniche per le costruzioni. In caso di interventi strutturali, servirà anche l'autorizzazione sismica.

E qui arriva l'altra novità strategica del modulo unico. L'elaborato progettuale, secondo una nota alla Cila, «consiste nella mera descrizione, in forma sintetica, dell'intervento da realizzare». In sostanza, di norma non ci saranno progetti, ma solo una relazione descrittiva. Se necessario, «per una più chiara e compiuta descrizione, il progettista potrà allegare elaborati grafici illustrativi». Sarà, però, una scelta discrezionale. In caso di lavori in edilizia libera, infine, sarà sufficiente «una sintetica descrizione dell'intervento, che può essere inserita direttamente» nel modello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 5-35%

30 mesi

PRIMA CASA

C'è tempo 30 mesi (e non più 18) per cambiare residenza, nel caso in cui si acquisti con l'agevolazione prima casa e, poi, si facciano lavori di 110%

LE NOVITÀ DEL MODELLO

Al Comune di _____	Pratica edilizia _____
☐ SUE PEC / Posta elettronica _____	del _____
	Protocollo _____
	☐ CILA-Superbonus
	☐ CILA-Superbonus con altre comunicazioni o SCIA
	☐ CILA-Superbonus con richiesta contestuale di adi presupposti
	da compilare a cura del SUE

CILA-SUPERBONUS

COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA PER GLI INTERVENTI DI CUI ALL'ART. 119 DEL D.L. N. 34 DEL 2020

(ai sensi dell'art. 119, comma 13-ter, del D.L. n. 34 del 2020, come modificato dall'art. 33 del D.L. n. 77 del 2021)

DATI DEL TITOLARE (in caso di più titolari, la sezione è ripetibile nell'allegato "Soggetti coinvolti")

Cognome e Nome _____
codice fiscale _____
nato/a a _____ prov. _____ Stato _____
nato/a il _____
residente in _____ prov. _____ Stato _____
indirizzo _____ n. _____ C.A.P. _____
PEC / posta elettronica _____
Telefono fisso / cellulare _____

DATI DEL CONDOMINIO / ENTE / ONLUS / ALTRO SOGGETTO (eventuale)

in qualità di _____ (Amministratore, Rappresentante legale etc.)
del condominio/ente/ONLUS/ altro soggetto _____
codice fiscale / p. IVA _____
con sede in _____ prov. _____ indirizzo _____
PEC / posta elettronica _____ C.A.P. _____
Telefono fisso / cellulare _____

Variazioni in corsa

La nuova Cila relativa al superbonus ammette variazioni in corso d'opera. Cambia, così, lo schema delle vecchie comunicazioni asseverate, che andavano annullate in caso di modifiche del progetto avvenute in cantiere

Relazione descrittiva

L'elaborato progettuale non andrà presentato. Al suo posto ci sarà una descrizione, in forma sintetica, dell'intervento da realizzare. Se necessario per una più chiara e compiuta descrizione, «il progettista potrà allegare elaborati grafici»



Peso: 1-8%, 5-35%

Bracco: «Uguaglianza di genere a beneficio di società e della crescita»

Iniziativa al femminile

Piano di rilancio post crisi sostenibile rafforzando il ruolo delle donne

Centoventuno membri - il 90% donne - rappresentanti di 74 imprese da 30 diversi Paesi: è l'Iniziativa speciale per l'Empowerment femminile, presieduta da Diana Bracco, che ha coinvolto istituzioni, parti sociali e organizzazioni di categoria, puntando ad un'azione intersettoriale sul futuro del lavoro e dell'istruzione per le donne di oggi e di domani.

Perché - ha ricordato Bracco - il post pandemia prevede un piano di rilancio nel quale le donne non possono essere lasciate indietro, e non per una generica questione di equità, ma di sostenibilità e prosperità. Le principali sfide dell'iniziativa comprendono l'aumentare la consapevolezza dell'importanza di un numero sempre maggiore di donne nel mercato del lavoro, soprattutto nei settori ad alto tasso di crescita; ripensare le politiche e le pratiche sui luoghi di lavoro per promuovere un'uguaglianza di genere anche a beneficio della società; ridurre le barriere che limitano la capacità delle donne di avanzare nei percorsi di carriera e assumere posizioni di leadership.

E ieri il B20 - G20 Dialogue dell'Iniziativa Speciale sull'Empowerment Femminile (SIWE), realizzato in collaborazione con Accenture in qualità di knowledge partner, ha rappresentato un'occasione di confronto tra il B20 e la presidenza italiana del G20 in vista della Conferenza Internazionale sull'Empowerment Femminile del G20 prevista per il 26 agosto. Riportare un numero crescente di donne nel mercato del lavoro, abbattere le barriere culturali nell'accesso alla formazione STEM per le ragazze, raggiungere la parità di genere nelle posizioni che contano: sono solo alcuni degli obiettivi del Dialogo B20-G20 sul Women Empowerment, aperto da Emma Marcegaglia, presidente del B20, il principale engagement group del G20 espressione del mondo delle im-

prese a livello globale.

Durante la prima ondata della pandemia - ha ricordato Marcegaglia - l'occupazione femminile «si è ridotta di 2,2 milioni in tutta l'Unione europea e le donne hanno visto i loro guadagni diminuire di quasi due terzi più rapidamente degli uomini. Inoltre, pregiudizi e barriere culturali tengono ancora le donne fuori dai settori STEM: solo il 7% sceglie di studiare ingegneria, matematica, statistica e scienze naturali rispetto al 22% degli uomini, solo il 14% delle donne lavora nel cloud computing e il 32% si occupa di Intelligenza Artificiale». Anche la presenza di donne manager ha numeri molto bassi: nell'industria IT solo il 16% delle posizioni manageriali è femminile, percentuale che scende al 3% nel ruolo di ceo.

Al Dialogo, che ha l'obiettivo di presentare le linee guida delle raccomandazioni sviluppate in questi mesi dall'iniziativa speciale del B20, per essere consegnate ai governi del G20 e pubblicate il prossimo ottobre al termine del summit finale del B20, sono intervenute anche Elena Bonetti, ministro per le Pari opportunità e la Famiglia; Maria Cristina Messa, ministro per l'Università e la Ricerca (in versione ologramma), Stefano Scarpetta, direttore Occupazione, Lavoro e Affari sociali OECD; Shinta Kamdani, Chair del B20 Indonesia e Julie Sweet, ceo di Accenture, che ha ribadito come «questo è il momento per i leader di essere coraggiosi, agire in fretta e focalizzarsi sull'importanza del sostegno, assicurandosi che gli organi di governo del G20 apportino cambiamenti legislativi, culturali e finanziari in grado di creare una trasformazione positiva e duratura per le donne di tutto il mondo».

«La chiave per vincere la sfida è puntare sulle competenze, sul merito e sulle skill», ha detto spiega Diana Bracco. «Il nostro Policy Paper ha identificato numerose raccomandazioni strategiche sulla pa-

rità di genere e l'inclusione a partire da tre parole chiave: *Include* - Più donne nella forza lavoro in settori STEM e nella Ricerca e gender balance; *Reimagine* - Gender equity, parità fra lavoro retribuito e accudimento/assistenza domestica e *Grow* - Facilitare la leadership femminile nel mondo del business. Per concretizzare queste raccomandazioni, il Policy Paper stabilisce tre indicatori numerici per misurare, Paese per Paese, i progressi raggiunti entro il 2024».

I Paesi del G20 sono stati suddivisi in quattro gruppi, a partire dalla rispettiva situazione in termini di Women Empowerment. Secondo questa logica, la forza lavoro femminile dei paesi che performano meglio dovrebbe crescere dal 76,4% all'81,1% entro il 2024, mentre i low performer dovranno impegnarsi per maturare una crescita dal 52,4% al 66,5%. La situazione è simile per quanto riguarda l'obiettivo di costruire una società più inclusiva: il Policy Paper fotografa il gender gap relativo al lavoro di assistenza e accudimento non retribuito. L'ultima fotografia è quella relativa alla leadership femminile: si chiede ai Paesi del G20 di aumentare la presenza femminile in ruoli di leadership. Il Dialogue che si è tenuto ieri anticipa la "International Conference on Women Empowerment" del G20 in programma il 26 agosto a Santa Margherita Ligure alla presenza dei ministri delle Pari opportunità.

—Barbara Ganz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE

Empowerment Femminile

● L'Iniziativa Speciale per l'Empowerment Femminile ha coinvolto istituzioni, parti sociali e organizzazioni di categoria.

● Le sfide: far capire l'importanza di un numero maggiore di donne nel mercato del lavoro; ripensare le politiche sui luoghi di lavoro per promuovere l'uguaglianza di genere; ridurre le barriere che limitano la capacità delle donne di avanzare nei percorsi di carriera e assumere posizioni di leadership



Peso: 30%



Empowerment femminile. La presidente dell'Iniziativa speciale Diana Bracco



Peso:30%



Il digitale come motore del rilancio economico e della occupazione

B20. La presidente Marcegaglia: leva fondamentale. Dalla task force guidata da Ibarra focus su riduzione delle disuguaglianze e spinta sulle competenze

Celestina Dominelli

ROMA

Che il digitale sia stato un alleato cruciale nel pieno dell'emergenza sanitaria lo dice, con la consueta chiarezza, Emma Marcegaglia che presiede il B20 - il più autorevole tra i gruppi di ingaggio ufficiali istituiti dal G20, riservato alle imprese e alle loro organizzazioni di rappresentanza -, e che ieri ha aperto il Dialogo B20-G20 dedicato alla trasformazione digitale in vista del meeting del G20 su Innovazione e ricerca, di scena a Trieste il 5 e il 6 agosto, al quale parteciperà il ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, Vittorio Colao, ospite d'onore all'appuntamento di ieri. «In questo momento ha spiegato Marcegaglia che ieri ha presieduto anche il Dialogo B20-G20 sul women empowerment (si veda altro articolo) - è chiaro a tutti che la pandemia di Covid-19 ha rafforzato il ruolo fondamentale delle tecnologie digitali come pilastro della resilienza globale. La trasformazione digitale è un motore chiave dello sviluppo economico, una leva fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici, un potente fattore di inclusione sociale, ma anche un enorme vettore di creazione di posti di lavoro». Una leva assai significativa, quindi, ha chiarito ancora la presidente del B20, tanto che «tecnologie come intelligenza artificiale, internet delle cose, cloud e quantum computing, stanno crescendo a livello globale a un ritmo senza precedenti, creando nuove opportunità per governi, aziende, clienti e cittadini».

Non è un caso, quindi, che al digitale sia stato dedicato un pacchetto di risorse significativo nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (il 27% del totale) con un impegno trasversale

sulle varie missioni che permea l'impianto dell'intero Recovery Plan. Anche perché, come ha ricordato Massimo Ibarra, che guida la task force Digital Transformation del B20, chiamata a condividere le priorità dell'ecosistema digitale in vista dello snodo della prossima settimana, oltre il 60% del Pil sarà abilitato dal digitale entro il 2022 e il digitale contribuirà a ridurre del 15% la produzione globale di CO2 entro il 2030. Per liberare questo potenziale, però, sono quattro le raccomandazioni di policy da implementare, illustrate ieri da Ibarra e che arriveranno sul tavolo del G20: «Ridurre le disuguaglianze di connessione, promuovere la fiducia nell'ecosistema digitale e investire nelle competenze digitali, sostenere lo sviluppo digitale nel pubblico e nel privato e promuovere una società pronta al digitale e più inclusiva». Consapevoli che è possibile sfruttare strumenti già disponibili. Perché la task force, con un approccio assai pragmatico e per la prima volta in seno ai diversi B20, ha prodotto una «libreria» concreta di casi d'uso a livello mondiale per i servizi digitali, già operativi nel mondo, Italia compresa, e che hanno modificato i processi produttivi nei settori tradizionali, dall'agricoltura all'automotive, dalla sanità all'energia, a conferma di quanto il digitale acceleri la competitività di tutta l'industria.

Certo, la strada da fare è ancora parecchia. E il ministro Colao non nasconde le difficoltà: «La sfida digitale porta con sé quattro grandi sfide chiave che siamo chiamati ad affrontare. La prima è infrastrutturale - è il suo messaggio - perché ci impegna a migliorare la portata della rete e la qualità della connessione. La seconda riguarda la fiducia e ci esorta a promuovere condizioni paritarie per gli operatori di mercato, rafforzando

allo stesso tempo l'equità e la trasparenza per i consumatori. C'è poi una sfida di cooperazione, perché è essenziale trovare il giusto equilibrio tra intervento pubblico e scelte private, al fine di favorire l'innovazione di lungo periodo e la crescita economica. L'ultima, ma non per importanza, è una sfida fondamentale di conoscenza e competenze per una forza lavoro pronta al digitale». E, per affrontarle e vincerle, la presidenza italiana scenderà subito in campo, già all'incontro di Trieste, per cominciare a ridurre il divario, proponendo ricette concrete e non dichiarazioni d'intenti. Perché su un punto tutti gli operatori sono concordi: occorre intervenire subito, aumentando gli investimenti e armonizzando le regole. E senza tralasciare i nodi, come sintetizza il presidente e ceo di Ericsson, Borje Ekholm: «Decisori e leader politici pongano il tema dell'accesso alla connettività al centro dei loro sforzi economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

**MAXIMO IBARRA**

Maximo Ibarra guida la task force Digital Transformation del B20 chiamata a condividere le priorità dell'ecosistema digitale in vista del meeting di Trieste.

**JULIE SWEET**

Julie Sweet, ceo globale di Accenture, rappresenta un esempio di leadership al femminile (nel 2019 è diventata la prima ad donna della multinazionale).



Al vertice del B20. Emma Marcegaglia



Peso:27%



LA LOTTA AL COVID

Slitta il decreto
su green pass,
trasporti
e rientri a scuola

Emilia Patta — a pag. 6

Green pass: su scuola e trasporti decisione la settimana prossima

Le nuove regole. Salvini incontra Draghi: noi contrari all'obbligo vaccinale. Il Governo prende tempo per dare precedenza alla giustizia. Sugli insegnanti possibili decisioni provinciali e regionali

Marco Ludovico

Emilia Patta

ROMA

Ieri l'incontro tra il premier Mario Draghi e il leader della Lega Matteo Salvini, definito «cordiale» come da prassi da entrambi gli staff, non è iniziato come di consueto con caffè e acqua: è andato subito al sodo. Per Salvini è il tema dei vaccini e della riapertura. Ha sottolineato a Draghi che la Francia riapre le scuole senza alcun obbligo di vaccinazione per studenti o insegnanti, nonostante un green pass molto severo. E ha ricordato al premier i dati dell'Inghilterra: dopo la riapertura del 19 luglio: i contagi si sono drasticamente ridotti.

«Noi siamo per la libertà e non per l'obbligo». Così, al termine dell'incontro, da Palazzo Chigi si è fatto sapere che a differenza delle attese le misure su scuola e trasporti per il contenimento del virus non andranno all'esame del Consiglio dei ministri di oggi. «Se ne parlerà la prossima settimana, dopo aver monitorato meglio la situazione dei vaccini e dei contagi».

In cambio, se così si può dire, Draghi ha ottenuto e ribadito il pieno sostegno alle riforme messe in campo, a partire da quella della giustizia targata Marta Cartabia e osteggiata dal M5s di Giuseppe Conte (si veda pagi-

na 8). «La Lega è leale ed è irritata per i tentativi dei 5 Stelle di piantare bandierine identitarie rallentando i lavori» fa non a caso sapere Salvini al termine dell'incontro. Ma la soddisfazione e il sollievo del leader della Lega «perché sfuma l'ipotesi di una stretta per scuola, trasporti o posti di lavoro» è quantomeno prematura. Perché a Palazzo Chigi rimangono che ancora nulla è escluso. Compresa l'ipotesi di obbligo vaccinale per gli insegnanti così come già esiste per medici e personale ospedaliero. Draghi si è dato un'altra settimana per prendere le sue decisioni. L'alta percentuale di insegnanti vaccinati (oltre l'80%) induce tuttavia alla cautela su questo fronte. Un intervento in tal senso provocherebbe molte proteste rischiando però di non essere risolutivo. «Si vedrà se esistono delle sacche locali di resistenza ai vaccini e in caso si interverrà a livello provinciale o regionale»: è una delle ipotesi. Ma il rinvio alla prossima settimana ha anche una motivazione tutta politica. A Palazzo Chigi si è deciso di puntare tutto sull'accordo sulla giustizia. È una delle riforme da approvare entro luglio, pre-condizione del Pnrr inviato a Bruxelles. Meglio, insomma, non accumulare troppi dossier divisivi per la maggioranza negli stessi giorni. Il rinvio delle misure per scuola e trasporto, dunque, è soltanto tattico. Il

ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha ormai definito il Piano Scuola da portare al Consiglio dei ministri e per il parere previsto alla Conferenza Stato Regioni. Nel testo sono recepite le indicazioni del Cts-comitato tecnico scientifico del dicastero della Salute per gli studenti: distanziamento di un metro, mascherine, più le misure per la ripresa delle lezioni in classe a settembre. Il documento era annunciato per oggi alla Conferenza ma in coerenza con il rinvio del provvedimento di governo potrebbe slittare. Osserva Mario Rusconi (Anp): «Si parla tanto di profilassi sanitaria nella scuola. Ma si dimentica la profilassi didattica, altrettanto urgente: in queste condizioni già critiche, cosa insegniamo ai nostri ragazzi nelle classi pollaio da 30 studenti?».

Di certo Draghi sulla scuola è stato già perentorio: massima protezione, massima diffusione delle vaccina-



Peso: 1-1%, 7-32%



zioni, ogni azione utile per garantire un avvio regolare con la riduzione al minimo di disagi e disfunzioni. La campagna vaccinale del generale Francesco Paolo Figliuolo va avanti e attende dalle Regioni le risposte e le misure intraprese proprio per assicurare i minori rischi possibili e una ripresa in sicurezza in classe. Ieri si è appreso che grazie a un'interlocuzione fra Draghi e la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, l'Italia ha ottenuto la disponibilità di un ulteriore milione di vaccini Pfizer a partire dalla seconda settimana di agosto. L'auspicio è di completare in sicurezza la campagna

vaccinale entro il 30 settembre. Intanto è via Via libera da parte dell'Aifa alla vaccinazione con Moderna per la fascia di età 12-17 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

33,5 miliardi

RICAVI PFIZER IN CRESCITA

Pfizer alza le stime dei ricavi derivanti dalle vendite dei vaccini anti-Covid per il 2021 da 26 a 33,5 miliardi di dollari. Si tratta di una cifra record



PIÙ DOSI PER L'ITALIA

«L'Italia ha ottenuto la disponibilità di un ulteriore milione di vaccini Pfizer a partire dalla seconda settimana di agosto», ha reso noto Palazzo Chigi



Ritorno in aula. Le regole per la riapertura in vista del prossimo anno scolastico saranno decise la prossima settimana



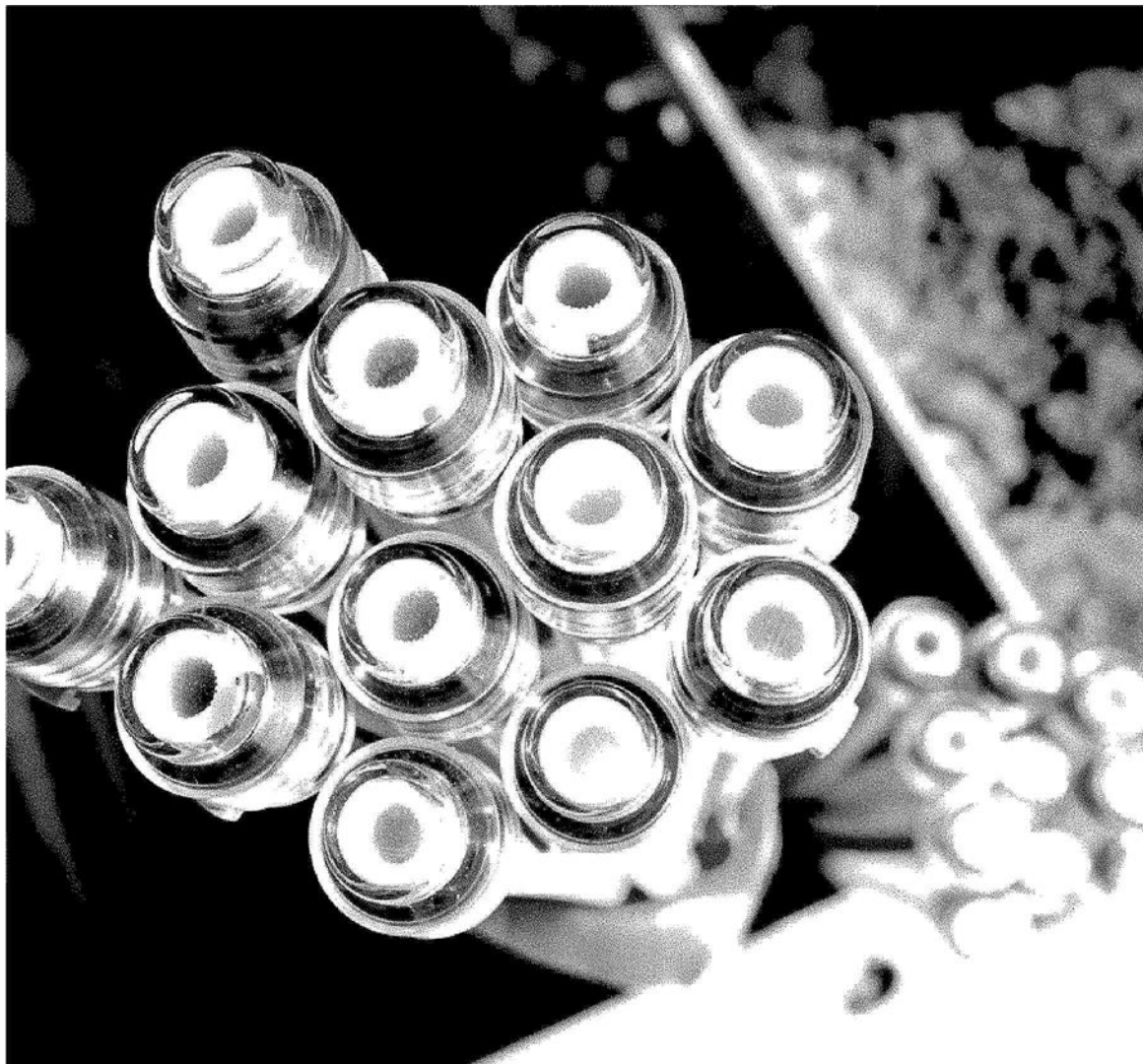
Peso: 1-1%, 7-32%



TELECOMUNICAZIONI, BANDA LARGA

Reti, una soglia per l'intervento pubblico

Carmine Fotina — a pag. 14



Banda ultralarga. Lo Stato interverrà dove le reti private non raggiungeranno una velocità di almeno 300 Mbit al secondo



Peso: 1-16%, 14-36%

Banda larga, intervento pubblico dove la rete è sotto 300 megabit

I bandi del Pnrr

Il Comitato di Colao fissa i principi della consultazione per la gara da 3,8 miliardi

Incentivi ai privati che manterranno la proprietà dell'asset

Carmine Fotina

ROMA

Il piano "Italia a 1 Giga" è pronto per la consultazione pubblica. Nella riunione di martedì il Comitato interministeriale per la transizione digitale, guidato dal ministro per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao, ha definito i principi del testo da sottoporre ai commenti degli operatori come richiesto dalla Commissione europea. Il piano, per il quale sono disponibili 3,86 miliardi del Recovery plan (Pnrr), punta a coprire con la banda ultralarga le cosiddette aree grigie (un'unica rete privata presente o prevista) e nere (almeno due reti private). È uno dei due grandi capitoli per le connessioni veloci presenti nel Pnrr, accanto a quello per il 5G finanziato con 2 miliardi.

Nella consultazione si chiarirà che l'intervento pubblico, attraverso bandi di gara, servirà a coprire ad almeno 1 Gbit/s in download e 200 Mbit/s in upload le unità immobiliari che a seguito della mappatura effettuata da Infratel, società in house del ministero dello Sviluppo, risultano non coperte, attualmente e fino al 2026, da reti in grado di fornire in maniera affidabile una velocità di almeno 300 Mbit/s in download. La soglia è indispensabile per superare l'esame Ue perché va garantito che l'intervento pubblico sia limitato alle aree in cui non vi siano già infrastrutture idonee a raggiungere prestazioni funzionali alla strategia europea per la banda

ultralarga e va evitato un effetto di "spiazzamento" dello Stato rispetto ai piani di investimento privati.

Il livello dei 300 megabit per secondo è superiore ai 100 inizialmente ipotizzati. Si alza in altre parole la performance richiesta al mercato anche consideando la possibilità di ulteriori upgrade tecnologici piuttosto rapidi. Ma significa che in alcune aree del paese, quelle dove lo Stato non interverrà e i privati faranno da soli, al 2026 si potrebbero avere almeno 300 Mbit/s ma non necessariamente si arriverebbe al livello di "1 Giga" che dà il titolo all'intero piano.

Il Comitato coordinato da Colao ha preso a marciare con cadenza mensile dopo il primo incontro tenutosi a fine maggio, con all'ordine del giorno anche interventi sulla diffusione dei servizi pubblici digitali in linea, in linea con i progetti del Pnrr da implementare. In particolare, la consultazione pubblica messa a punto due giorni fa servirà a chiarire anche altri punti sul progetto banda ultralarga. Innanzitutto, per l'intervento dello Stato è stato scelto il modello a incentivo: i progetti presentati dai privati potranno essere finanziati in parte dal pubblico (attorno al 70% del valore delle opere) e l'infrastruttura realizzata resterà di proprietà dell'operatore aggiudicatario. Scartati dunque modelli alternativi come quello diretto (l'infrastruttura, una volta costruita mediante appalto, resta di proprietà pubblica e viene messa a disposizione degli operatori) e a concessione (il concessionario, come nelle "aree bianche", ha il compito di costruire e gestire la rete, che rimane di proprietà pubblica). Sarà garantita la possibilità di presentare progetti secondo

neutralità tecnologica, quindi fibra ottica ma anche sistema misto fibra-wireless e gli aggiudicatari avranno l'obbligo di consentire l'accesso wholesale (all'ingrosso) agli altri operatori. La definizione del numero di lotti in cui suddividere la gara dovrebbe avvenire dopo i commenti che giungeranno alla consultazione pubblica. Così come ancora aperta sembra la questione delle "formazioni" che si presenteranno alla gara: se ai rallentamenti del progetto del soggetto societario in cui far confluire gli asset tra Tim e Open Fiber dovesse corrispondere un piano alternativo, che vira su una forma di consorzio, bisognerà valutare con attenzione il parere delle autorità di regolamentazione e il doppio ruolo di Cassa depositi e prestiti azionista in entrambe le società.

Per quanto riguarda la tabella di marcia, la consultazione pubblica partirà in agosto, poi ci saranno la pre-notifica e la successiva notifica della misura di aiuto alla Commissione europea. Per arrivare all'avvio dei bandi tra fine anno o più probabilmente nel primo trimestre 2022, con aggiudicazione verso metà dell'anno.

Tempi più lunghi invece sul piano "Italia 5G": la chiusura della consultazione sulla mappatura degli investimenti, su richiesta degli operatori, è stata rinviata di circa un mese: dal 26 luglio al 31 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ITALIA
A 1 GIGA
Per il piano
sono disponibili
3,86 miliardi
del Recovery
plan (Pnrr)**



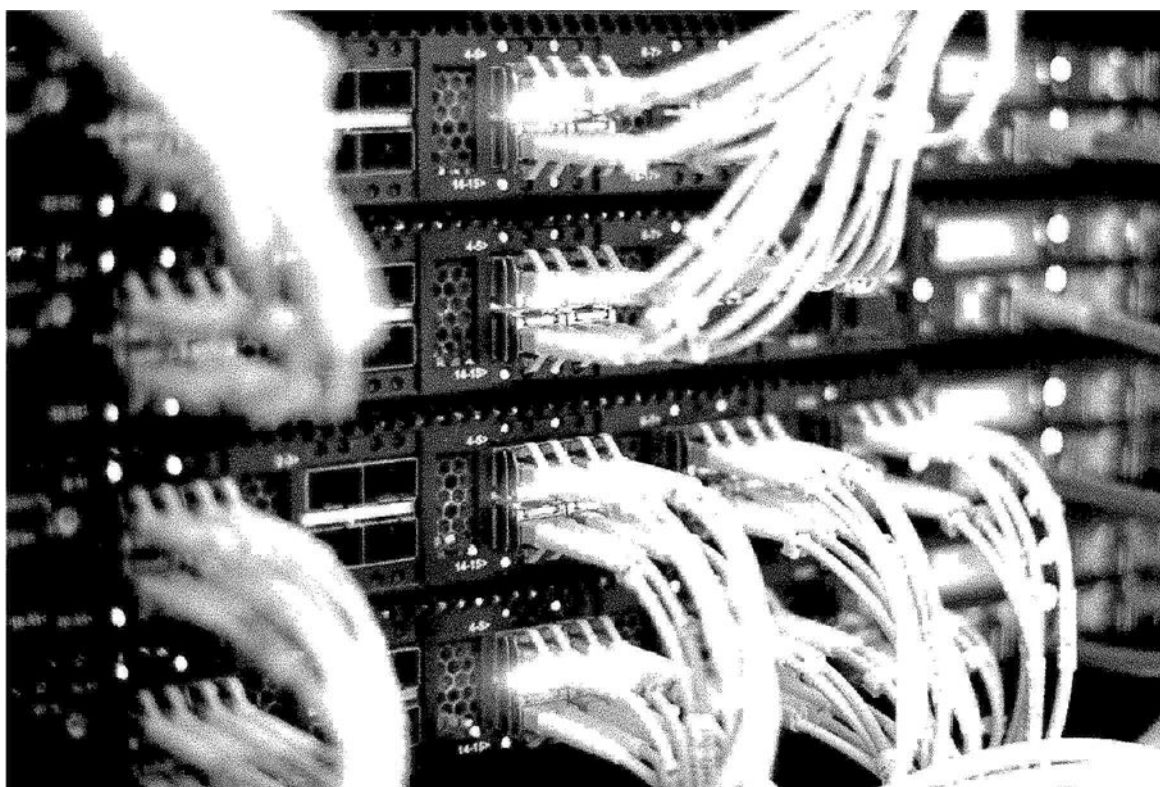
Peso: 1-16%, 14-36%

**AREE TARGET****Le zone di intervento**

L'intervento pubblico, attraverso bandi di gara, servirà a coprire ad almeno 1 Gbit/s in download e 200 Mbit/s in upload le unità immobiliari che a seguito della mappatura effettuata da Infratel risultano non coperte, attualmente e fino al 2026, da reti in grado di fornire in maniera affidabile almeno 300 Mbit/s in download.

Banda ultralarga.

Intervento dello Stato previsto dove le reti privati al 2026 non raggiungeranno almeno 300 Mbit/s di velocità



Peso:1-16%,14-36%



Nasce l'agenzia italiana per la cybersicurezza

Riforme

**Sì dell'Aula della Camera
al decreto legge in materia
di cybersicurezza**

Marco Ludovico

ROMA

Sì dell'Aula della Camera al decreto legge in materia di cybersicurezza. Approvato a Montecitorio con 388 voti a favore, un contrario e 38 astenuti di Fdi, il testo passa al Senato. Ad agosto - la scadenza è il 13 - come aveva anticipato l'autorità delegata alla sicurezza nazionale, Franco Gabrielli, diventerà legge. Il provvedimento definisce l'architettura nazionale di cybersicurezza e istituisce l'Acn - agenzia per la cybersicurezza nazionale. La sicurezza cibernetica è uno degli interventi previsti dal Pnrr e la cybersecurity è uno dei sette investimenti della digitalizzazione della Pa. Tanto che sono previsti 620 milioni di euro per gli interventi destinati a rafforzare le infrastrutture per proteggerle dagli attacchi cyber.

L'Acn, sotto l'alta direzione del Presidente del Consiglio, anche per il tramite dell'autorità delegata, coadiuvato dal Cic - comitato interministeriale per la cybersicurezza, diventa autorità nazionale di cybersecurity: deve assicurare un vero coordinamento delle iniziative. Anche perché si era arrivati a 26 autorità competenti in materia. Dal punto di vista delle imprese - private e pubbliche - va rilevato uno dei pochi emendamenti proposti e approvati al testo: prevede

l'istituzione presso l'Agenzia di un comitato tecnico-scientifico, con funzioni di consulenza e di proposta, composto da personale dell'Acn e «da qualificati rappresentanti dell'industria, degli enti di ricerca, dell'accademia e delle associazioni del settore della sicurezza». Una necessità emersa dalle audizioni degli esperti in commissione, in particolare l'avvocato Stefano Mele, socio e direttore del dipartimento cyber dello studio Gianni&Origoni. Il rapporto accademia-industria-governo è tra gli obiettivi strategici definiti nell'Acn configurata da Gabrielli e ora in dirittura d'arrivo, il regolamento attuativo è già in fase avanzata. Una volta completato l'iter di legge il presidente del Consiglio nominerà il direttore generale - è prevista anche la figura del vicedirettore - della nuova struttura, la sede intanto sarebbe già stata individuata.

Un altro profilo già previsto da leggi precedenti ma ora in fase di potenziale rafforzamento è quello della crittografia. Con un ordine del giorno firmato tra gli altri da Davide Zanicelli (M5S) si impegna il governo per la costituzione «nell'ambito dell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza, del Centro nazionale di crittografia, con l'obiettivo di imprimere un impulso allo sviluppo dell'architettura nazionale e al contributo alla sicurezza nazionale».

Massimiliano Sala, ordinario di algebra all'università di Trento e lumiere della materia in campo internazionale, sottolinea come «gli algoritmi crittografici costituiscono la protezione più efficace per le informazioni possedute (e scambiate) dalle aziende, senza dimenticare il mondo vastissimo della crittografia finanziaria. Con lo sviluppo di soluzioni crittografiche all'altezza dei più alti standard di sicurezza - osserva - si apre un mercato enorme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLE 26
COMPETENZE
L'Acn deve
assicurare un
coordinamento
delle iniziative**



Peso: 14%

Il Pnrr sarà decisivo per l'assetto della Ue post pandemia

Politiche monetarie e fiscali

Leonardo Becchetti

La luce in fondo al tunnel della pandemia che sembra, nonostante la ripresa dei contagi, ormai vicina col successo della campagna di vaccinazione stimola il dibattito tra falchi e colombe sul futuro delle politiche macroeconomiche dell'Unione europea. Nonostante il virus non sia stato del tutto debellato, le previsioni incoraggianti sulla ripresa a V nell'Ue, e nel nostro Paese migliori addirittura che in Germania, accorciano il tempo dell'emergenza economica e stimolano il dibattito su quella che sarà la "normalità" post Covid-19.

Per il momento i due commissari Paolo Gentiloni e Valdis Dombrovskis hanno annunciato una "tregua" che stabilisce che fino a fine 2022 il patto di stabilità resta sospeso. Intanto molti riconoscono che il *target* del rapporto debito/Pil del 60% ha poco senso e ragionano piuttosto sul tasso di crescita strutturale compatibile con la stabilizzazione o la riduzione del rapporto in presenza di tassi d'interesse reali così bassi. Per capire quello che potrà succedere dopo è opportuno riflettere sui capisaldi della rivoluzione di fatto occorsa nelle politiche Ue durante la pandemia.

❶ La sospensione delle regole su deficit e debito stabilite nel patto di stabilità e crescita, ancorché tali regole erano state in teoria e nei fatti molto flessibili negli ultimi tempi.

❷ La crescita dell'attivismo della Bce che, similmente a quanto fatto dalle altre banche centrali "ad alta reputazione" (Bank of Japan, Bank of England, Federal Reserve), è arrivata a detenere fino a un quarto dei debiti pubblici dei Paesi membri, dandosi un *target* di ulteriore crescita della quota fino a un possibile 30 per cento. È anche a causa di questo aumentato attivismo che abbiamo assistito al sorprendente fenomeno di un rapporto debito/Pil lievitato fino al 30% in diversi Paesi (e complessivamente del 17% nel 2020 nell'Ue superando la soglia del 100%) senza tensioni sui tassi e sui mercati finanziari globali.

❸ La nascita di emissioni obbligazionarie "comunitarie" prima per finanziare il Sure poi per iniziare a finanziare Next Generation Eu che rappresentano di fatto una forma di mutualità sul nuovo debito generato per sostenere queste politiche.

❹ Una crescita della disponibilità di risorse per le politiche fiscali dei paesi membri accompagnate però da una condizionalità rigida sugli obiettivi, i settori d'intervento e le modalità di spesa.

Sintetizzando, la rivoluzione macroeconomica consiste nello scambio tra il vantaggio di politiche monetarie e fiscali più espansive rese possibili dall'ombrello comunitario e il vincolo di una disciplina e una condizionalità severa nelle regole di spesa. La finalità è quella, per usare un'espressione ormai comune, di fare debito buono e di usare le risorse



Peso:34%

aggiuntive per fare riforme e investimenti infrastrutturali che aumentino la produttività del Paese nella direzione della digitalizzazione e della transizione ecologica e generino addizionalità (ovvero mobilitino una somma considerevole di investimenti privati che diventano redditizi in un orizzonte di rischio accettabile proprio grazie agli investimenti pubblici realizzati).

Beninteso quando parliamo di banche centrali "ad alta reputazione" sottolineiamo una cosa molto importante. Questo tipo di rivoluzione non è accessibile per Paesi che non hanno quell'ombrello, quelle protezioni e quella reputazione. Per loro purtroppo come abbiamo visto in questi mesi, la strada è quella della richiesta di aiuto al Fondo monetario e della domanda di sospensione dei pagamenti o degli interessi sul debito estero.

Da notare alla luce della storia economica del nostro Paese che questa rivoluzione sembra muovere in direzione opposta e contraria al famoso divorzio tra Banca centrale e governo che pose le condizioni per la riduzione dell'inflazione negli anni 80. La situazione è però molto diversa. Banca centrale e Commissione europea, pur creando condizioni più favorevoli alle politiche fiscali domestiche, dettano a differenza di allora le regole del gioco (inclusa la condizionalità sull'uso delle risorse). E per noi questo "vincolo esterno" è una fortuna perché rappresenta forse l'unica forza in grado di emendare vizi strutturali del nostro sistema economico. Si pone piuttosto all'orizzonte una questione democratica e di rappresentanza.

Finché il sovrano è illuminato tutto va bene, ma non si pone un problema di rappresentanza politica? Chiediamo ad attori potenti come le banche centrali di svolgere ruoli e funzioni sempre più importanti. Non più soltanto il controllo d'inflazione ma anche, direttamente o indirettamente, lo stimolo alla crescita, la stabilità dei mercati finanziari e, in prospettiva, la transizione ecologica. Su quest'ultimo punto è in corso il dibattito sulla varietà di strumenti a disposizione che la Bce potrà adottare, dai limiti all'esposizione delle banche in non *green* (*brown*) *asset*, agli incentivi agli investimenti *green* fino alla detenzione di una quota minima di titoli verdi nel bilancio della stessa banca centrale. Tornando alla questione principale la domanda mentre le fazioni dei falchi e delle colombe si posizionano è una sola. Per quale motivo si dovrebbe tornare all'equilibrio delle politiche monetarie e fiscali (e delle regole di bilancio) precedenti? Difficile trovarne qualcuno. L'inflazione *core*, nonostante le tensioni dal lato dell'offerta, la *slowbalization* (il rallentamento della globalizzazione intesa come *trend* di progressiva internazionalizzazione degli scambi all'interno delle filiere del valore globali) e l'enorme liquidità disponibile parcheggiata nelle banche non sembra un problema in Europa e, con i nuovi bilanci carichi dal lato dell'attivo, la Bce ha una pletora di munizioni eventualmente necessarie per contrastarla.

Se un giorno l'enorme liquidità che giace nelle banche e presso le famiglie si mettesse in moto creando prospettive di crescita ma anche pressioni inflazionistiche la Bce non dovrebbe necessariamente correre rapidamente ai ripari con un *quantitative tightening* in direzione opposta al Qe ma potrebbe fare affidamento su una varietà di manovre possibili sulle riserve obbligatorie. Nonostante le tensioni sull'approvvigionamento e gli scambi generate dalla pandemia nelle filiere di prodotto globali la Bce sembra condividere l'idea che si tratti di problemi solo temporanei se guardiamo alla sua ultima decisione di



Peso:34%

rendere l'obiettivo del 2% simmetrico. In sostanza non più tenere l'inflazione più vicino possibile al 2% senza superare però questa soglia, ma un obiettivo medio del 2% che prevede esplicitamente la compensazione tra periodi in cui la media dell'indice dei prezzi dell'eurozona è sopra e periodi in cui è sotto la soglia. Una scelta strategica di fondo che non segnala affatto la preoccupazione di un aumento dell'inflazione negli anni a venire.

Da un punto di vista politico la rivoluzione delle politiche monetarie e fiscali ha avuto il merito, se non di far evaporare del tutto, di depotenziare sensibilmente l'antieuropeismo che, al di là degli estremismi, aveva una radice razionale nei limiti che l'Ue aveva manifestato nella capacità di fare squadra e risolvere i problemi dei Paesi membri.

Non nascondiamoci che l'esito del dibattito tra falchi e colombe sul nuovo assetto delle politiche Ue post pandemia dipenderà anche dal successo del nostro Piano nazionale di ripresa e resilienza. Siamo il Paese più esposto assieme alla Grecia in termini di rapporto debito/Pil e quello che ha avuto più risorse, approfittando di tutti i margini manovra (altri come il Portogallo hanno prudentemente scelto di usare solo le risorse a fondo perduto). Se daremo dimostrazione di un uso intelligente delle risorse sarà più facile per tutti convenire sul fatto che, al di là di falchi e colombe, la rivoluzione in quattro atti delle nuove politiche monetarie e fiscali Ue scoppiata durante le pandemia ha identificato le migliori condizioni di volo possibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:34%

IL MARKETING URBANISTICO

Allineare identità e vocazioni per rilanciare i territori locali e stimolare l'imprenditorialità

ROSARIO FARACI

Nel dibattito su come saranno i territori nei prossimi anni si registra la discrasia esistente fra identità e vocazioni. Una corretta pianificazione di marketing territoriale non può prescindere infatti dalla constatazione che ciò che sono oggi i territori (identità) non corrisponde sempre a quello che potrebbero essere oppure tornare ad essere (vocazioni). L'identità nel breve termine è un vincolo non facilmente modificabile; le vocazioni corrispondono a ciò che un territorio naturalmente è chiamato a fare o sarebbe in grado di dare. Siccome non sempre identità e vocazioni coincidono, bisogna lavorare per affermare una neo-identità e ristabilire un possibile allineamento fra i due aspetti di un territorio.

Facciamo l'esempio della città di Catania. Le sue vocazioni di città di mare, universitaria, della cultura, etc. - spesso evocate nei programmi politici o nelle suggestioni intellettuali - stridono con la sua forte identità economica di città commerciale e dei servizi. Basta guardarsi intorno. Fra le prime dieci più grandi aziende per fatturato, quattro sono nel settore della distribuzione commerciale, due operano in ambito produttivo, tre nei servizi (logistica, raccolta di rifiuti e intermediazione immobiliare), una è la società pubblica di gestione dei servizi aeroportuali. Complessivamente danno lavoro a cinquemila persone. Alcune di queste imprese operano in ambiti funzionali alle vocazioni culturale e turistica di Catania, ad esempio la raccolta rifiuti e la gestione dei servizi aeroportuali; ma altre sono distanti da una visione di sviluppo del territorio alternativa all'attuale identità di città commerciale.

Allora c'è qualcosa di sbagliato nell'identità oppure ci sono altre vocazioni poco esplorate? Ad esempio, la città di Catania per la presenza del porto e successivamente dell'aeroporto è stata sempre una grande città mercantile e dunque una programmazione del territorio che non consideri adesso questi asset risulterebbe deficitaria. Oppure forse è una questione di grado. Catania oggi è troppo commerciale rispetto alle sue naturali vocazioni. Si è ritrovata città iper-commerciale perché il tessuto delle relazioni economiche e la sua imprenditoria locale si sono concentrati maggiormente sui business della distribuzione che richiedono grandi spazi per lo stoccaggio e la movimentazione di merci, che il boom dell'edilizia via via nel corso degli anni ha messo loro a disposizione.

Ancora più stridente è il contrasto fra identità e vocazioni nella vicina Acireale. Da sempre considerata città del barocco, del Carnevale, degli agrumi, della cultura e delle Terme, ormai Acireale non rientra più in questi cliché, sebbene mantenga ancora molti asset originari della sua presunta identità. Sul piano produttivo, oggi è prevalentemente una città di commercio. Fra le prime dieci aziende più grandi per fatturato, sette sono riconducibili alla distribuzione sia al dettaglio che all'ingrosso, sia specializzata che de-specializzata. Anche in questo caso basta guardarsi intorno.

Sul piano urbanistico, la fisionomia di Acireale si è lentamente modellata sulle grandi superfici destinate al commercio, mentre la presenza degli esercizi di vicinato è in forte contrazione nel centro storico. Molti imprenditori commerciali hanno chiuso l'attività o favorito

cambi della governance e quindi non sono pochi gli edifici, sia di grandi che di piccole dimensioni, che rimangono sfitti o inutilizzati. Per tornare alla questione del grado, sicuramente Acireale è fin troppo commerciale rispetto alle sue capacità, alle sue vocazioni, alle competenze dei suoi operatori, ed anche alle sue tradizioni.

Come riallineare identità e vocazioni? Questa dovrebbe essere la priorità, anche alla luce delle cospicue risorse del PNRR. Il tema è multidisciplinare e coinvolge diverse competenze, di economisti, sociologi, urbanisti, ingegneri, etc.

Occorre progettare nuovi spazi, riconvertirne ad usi diversi altri esistenti, stimolare nuove relazioni socio-economiche in grado di trasformare il tessuto produttivo esistente, mettere al centro di tali politiche i giovani. Contenitori (gli spazi) e contenuti (le relazioni) non sono dissociabili quando si vuole lavorare per affermare identità più in linea con le vocazioni del territorio.

Ad esempio, si parla tanto di fuga dei cervelli. Ma a Catania qualcuno ha mai messo a disposizione dei giovani enormi spazi pubblici per favorirne l'aggregazione e stimolare nuova imprenditorialità nei settori più vicini alle sue vocazioni? ●



Catania, per esempio, oggi è troppo commerciale rispetto alle sue radici



Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania dove è professore ordinario di Economia e Gestione delle Imprese



Peso:28%